



Chiummo®
case

Milano 20135 Via Anfossi 8
tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Soluzioni immobiliari

QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della Zona 4 Vittoria Forlanini

Chiummo®
case

Milano 20135 Via Anfossi 8
tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Soluzioni immobiliari

Editore: Associazione culturale QUATTRO. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. **Redazione:** viale Umbria 58, Milano tel/fax 02 45477609 e-mail quattro@fastwebnet.it
Sito internet: www.quattro.it **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Galeati Industrie Grafiche S.r.l. - via Selice, 187-189 - Imola (Bo). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni.
Amministrazione: Antonio Ferrari. **Redazione:** Vanda Aleni, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Francesca Barocco, Ugo Basso, Sergio Biagini, Simona Brambilla, Athos Careghi, Giovanni Chiara, Irene De Luca, Simone Paloni, William Porzio, Francesco Pustorino, Vito Redaelli, Riccardo Tammaro, Francesco Tosi, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Sara Capardoni, Luca Cecchelli, Silvia Pusceddu, Antonio Zaopo. Aderente al Coordinamento dei giornali di zona di Milano. Abbonamento 2011: 20 euro - cc postale 42773200 intestato a QUATTRO. Tiratura 17.000 copie. **COPIA OMAGGIO**

Sulla BEIC la situazione è questa.....

Sull'area di Porta Vittoria procedono i lavori dell'intervento privato, ripresi dopo che il proprietario, l'immobiliare e finanziere Danilo Coppola, avendo iniziato a pagare il suo ingente debito col fisco, aveva ottenuto un finanziamento di 180 milioni di euro dal pool di banche facenti capo al Banco Popolare.

Il progetto non si discosta molto da quello approvato e visibile nel grande cartellone posto sul viale Umbria: non ci sarà più il cinema multisala, ritenuto poco redditizio, mentre è confermata l'apertura di un grande supermercato Esselunga (il proprietario di Esselunga, Bernardo Caprotti è anche proprietario dell'area su cui insisterà il supermercato) e la presenza di un albergo di lusso di una catena alberghiera di Dubai.

Rispetto al progetto originario aumentano gli edifici residenziali, essendo previsti 140 ap-

partamenti distribuiti in sei edifici.

L'area accanto a questo intervento è attualmente occupata dal cantiere della Colombo costruzioni e dalla strada provvisoria di collegamento con viale Molise; la Monte Ortigara è ancora chiusa (doveva essere aperta a settembre - assessore dixit), e si sta allestendo un'area provvisoria di parcheggio.

BEIC debba essere posto fra i punti di una campagna elettorale prossima per le elezioni amministrative.

Possiamo darvi gli ultimi aggiornamenti, così come sono stati illustrati dal professor Antonio Padoa Schioppa a fine ottobre, alla assemblea annuale dell'Associazione "Milano, biblioteca del 2000", di cui QUATTRO è socia.

Ormai il progetto esecutivo, già approvato dal Consiglio

superiore dei Lavori pubblici, è alla fine del processo di validazione da parte del Politecnico di Milano, e quindi sarebbe tutto pronto per l'indizione del bando per l'appalto

to e per la cantierizzazione dell'opera. Anche recentemente è stata confermata la volontà politica del governo di realizzare la BEIC, sia da parte del ministro Bondi che da parte di Matteoli, e al mo-

→ segue a pag. 3



Il nostro interesse però adesso si concentra sulle prospettive della BEIC, alla cui realizzazione noi (e intendo tutti noi cittadini che fortemente la vogliamo) non abbiamo rinunciato di credere, anzi pensiamo che il progetto della



ATHOS

2011: anno di elezioni amministrative (e forse non solo)

Nostra intervista ad Andrea Mascaretti, assessore alle Aree cittadine e Consigli di zona

Mancano pochi mesi alle elezioni per il Sindaco, per il Consiglio comunale di Milano e per i Consigli di zona. In realtà, la sorte dei Consigli di zona è avvolta nella nebbia ed è difficile capire per ora che cosa succederà.

Per questo abbiamo pensato di intervistare subito dopo Natale Andrea Mascaretti, assessore alle Aree cittadine e Consigli di zona da circa 18 mesi, a seguito delle dimissioni del precedente assessore Ombrèta Colli, per cercare di capire meglio la situazione e le prospettive. A fine intervista abbiamo un quadro decisamente più chiaro, ma la nebbia potrà essere diradata solo a Roma.

Facciamo prima un quadro oggettivo della situazione. La finanziaria del 2009 ha abolito i Consigli di zona, poi un decreto legge li ha ripristi-

nati per le città con un numero di abitanti superiore a 250.000; la conversione in legge di quel decreto, poi, ha stabilito in 30.000 il numero minimo di abitanti per circoscrizione.

Oggi il disegno di legge Calderoli sulle autonomie locali, già passato alla Camera e in fase di approvazione al Senato, nella parte riguardante i C.d.z. prevede come numero massimo di consiglieri di zona 12 consiglieri.

Lei condivide questi contenuti?

Ho fatto richiesta di essere ascoltato in commissione al Senato per rappresentare la situazione di Milano che credo sia diversa da quella di altre città; io ho segnalato più volte al Ministro che a Milano, in cui abbiamo zone molto più grandi di 30.000 abitanti, non possono esserci solo 12 consiglieri, perché mancherebbe

una sufficiente rappresentanza dei cittadini; la nostra proposta è quella di legare il numero residenti al numero dei consiglieri: 1 consigliere ogni 5000 abitanti, con un massimo quindi di 36 (attualmente 41) e un minimo di 20 nella zona più piccola.

Non pensa che ci sia una sproporzione fra il numero di consiglieri di zona e quello dei consiglieri comunali (60 attualmente e previsti 48)?

No, sono cose diverse, perché l'attività di dettaglio sulla città che richiede una conoscenza e una presenza costante possono farla solo i consiglieri di zona. Ci sono problemi a livello di quartiere, importantissimi per il cittadino di quel quartiere, che è giusto vengano affrontati a livello di C.d.z.; i consiglieri comunali non ri-

→ segue a pag. 3

Civiche benemerenzze 2010

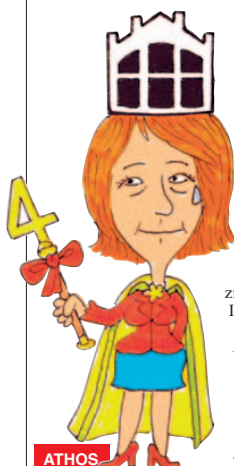
Anche quest'anno alcune realtà culturali-ricreative-sociali della nostra zona hanno ricevuto la Civica benemerenzza del Comune di Milano durante la cerimonia al Teatro Dal Verme il 7 dicembre scorso.

Le benemerenzze sono andate alla Fondazione Milano Policroma, il cui presidente Riccardo Tammaro tutti i nostri lettori ben conoscono, per la decennale attività di promozione culturale che svolge su tutto il territorio cittadino; alla associazione Emmaus, di cui abbiamo intervistato mesi orsono la presidente Adele Delfino, per la sua opera nel campo dell'accoglienza e dell'educazione dei giovani; al Centro anziani di via Zante che ha compiuto 30 anni di attività ricreativa molto apprezzata da quanti frequentano il centro; alla Società Cooperativa La Liberazione di via Lomellina 7, costituitasi nel lontano 1945. Vista l'importanza storica della Cooperativa, ad essa dedichiamo una presentazione più ampia a pag. 2.

I nostri complimenti a tutti i premiati!

Per consolarci del fatto che a noi non danno mai nessun riconoscimento, durante la riunione di redazione del 15 dicembre in una breve ma toccante cerimonia, al nostro direttore è stata conferita la benemerenzza di quartiere "QUATTRINO D'ORO".

Emozione, applausi, pianti e qualche svenimento delle persone più sensibili.



ATHOS

Nelle pagine interne:

L'isola di QUATTRO

pag. 8

L'ombra della croce di Giovanni Chiara

pag. 4

Paolo Bonolis rende omaggio a Gaber

pag. 9

Dai 4 angoli del mondo

pag. 6

Intervista ad Alessandra Faiella

pag. 12



Cooperativa La Liberazione: fra storia, tradizione e impegno civico

La Cooperativa La Liberazione fu fondata il 26 giugno 1945 ad opera del gruppo "Corale Baracca", coordinato e diretto dal signor Luigi Salvaneschi, pochi giorni dopo la liberazione dall'occupazione nazifascista. Nasce inizialmente come Cooperativa di Consumo al civico 7 di via Lomellina con l'idea di gestire attività educative, culturali, sportive e ricreative di aggregazione sociale e di organizzare ogni anno una giornata speciale di festa in occasione del 25 aprile. Nel 1946 viene trasformata in circolo ricreativo e si sposta nel sito attuale in via Lomellina 14.

Della Corale Baracca, che proponeva un repertorio di musica classica e operistica, aveva fatto parte il partigiano Elvezio Ros-



La sede de "La Liberazione": sulla soglia c'è Eligio Rossi, fratello del partigiano Elvezio cui è dedicata la sede. Eligio è esponente di una corale specializzata sui canti della Resistenza.

si, caduto nella battaglia del Monte San Martino (Varese) nel novembre del 1943; è in suo onore che i fondatori hanno deciso di denominare la società "La Liberazione" e ancora oggi una foto ricordo del partigiano Rossi è esposta nella sala grande del circolo cooperativo, insieme con un grande quadro a olio con Garibaldi a cavallo. Primo Presidente del Consiglio di Amministrazione fu nominato il signor Luigi Salvaneschi, che ha poi conservato la carica fino al 1957.

Fino alla fine degli anni '50 poteva godere sul retro di grandi spazi esterni ed era luogo di tornei di bocce, anche a livello internazionale, gare di biliardo, balli, manifestazioni musicali e canore. Risalgono a quegli anni le tante adesioni (ben più di 150) di operai e impiegati, uomini e donne del quartiere divenuti in seguito soci. A fine anni '50 inizio '60 gli spazi esterni, non di proprietà della cooperativa, sono stati dichiarati edificabili e, in effetti, sono stati rapidamente edificati con palazzi residenziali. Dopo un breve periodo di crisi, dovuta per lo più all'invecchiamento da parte dei soci fondatori, diventa nel 2007 Ristorante-Tavola Calda e inizia di nuovo a godere di una felice ripresa. Ma questa è storia di oggi, con tutte le attività che affiancano quella di bar - caffetteria e ristorante: esposizioni artistiche, proiezione di cortometraggi, presentazioni di libri, eventi culturali.

Irene De Luca

Parcheggio selvaggio in via Sottocorno

Abito in via Sottocorno, una zona che pullula di bar e ristoranti.

Non voglio annoiarvi con racconti sul parcheggio selvaggio dei Signori clienti (spesso celebrità o politici = auto blu o NCC disseminate ovunque, nemmeno parcheggiate) che per andare a cena rendono la serata infernale a chi vuole semplicemente rincasare!

Non credo sia una novità per voi nemmeno ricevere segnalazioni sul servizio di "valet parking" (traduzione in stile di "parcheggiatore abusivo") offerto da questi ristoranti (ovvero lasciamo le chiavi della macchina che ci penso io a parcheggiarla dove non si può).

La cosa più scandalosa è che nonostante le mie infinite chiamate ai vigili urbani (02 02 08) non si vede un vigile né un au-

siliario della sosta, in orario da ristorante. Il Comando dei vigili (piazza Beccaria) è a 500 metri ma quando chiamo il centralino pronto intervento della polizia locale mi dicono che non possono mandare nessuno, tantomeno il carro attrezzi perché in questi casi la macchina non si rimuovono: parliamo di parcheggi per residenti, con tanto di strisce gialle e cartello di rimozione forzata! Dalla disperazione, passata l'ora di ricerca verrebbe da mettere la macchina in un posto qualsiasi...ma poi di mattina, ecco i vigili e guarda caso i ristoranti sono chiusi, per non parlare del giovedì mattina giorno di mercato (e lì altro che carro attrezzi, ti parcheggiano il camion sopra anche nelle vie in cui il mercato non ci dovrebbe essere): vorrei tanto che un occhio indiscreto facesse un giro in zona, magari il mercoledì sera. Far west! Cartelli di infinti cantieri spostati secondo le necessità da gente che nulla ha a che fare coi lavori, clacson a go go e facce davvero poco raccomandabili di gente che ad usare i due autosilo (sempre liberi) nel raggio di duecento metri non ci pensa nemmeno, troppa fatica anche per ha la pancia (e il portafoglio) piena.

E ovviamente nessun vigile, fino a mattina. Facciamo così fatica ad essere una città con almeno una parvenza di educazione (stradale)? M.M.

Questa la risposta ricevuta comunque dal nostro lettore da parte della Redazione Polizia Locale

Egregio Signore,

pur comprendendo il Suo disappunto, dobbiamo confermarLe che non sempre abbiamo la possibilità di soddisfare tutte le richieste di intervento: ciò non dipende certo da mancanza di buona volontà, ma solo dalla sproporzione tra i mezzi di cui disponiamo e la diffusione dei comportamenti scorretti.

In ogni caso, da una verifica ai nostri sistemi informatici, risultano nell'ultimo periodo effettuati n° 51 rilievi per sosta irregolare nella via in questione. Il Suo messaggio è stato in ogni caso trasmesso al Comando Zona 4, competente territorialmente, che ha disposto metodici controlli attraverso gli Agenti di quartiere NIL n. 26, che operano sull'area in riferimento. La invitiamo comunque, al verificarsi di situazioni particolarmente critiche, a chiedere nuovamente un intervento alla nostra Centrale Operativa al numero di telefono 02.02.08: compatibilmente con le possibilità del momento verrà inviato personale sul posto per i rilievi del caso.

Giardinetti di via Sismondi

Non è la prima volta che segnalano in redazione che i giardini di via Sismondi dopo il numero 24, realizzati da ormai 6/7 anni, sono chiusi ermeticamente da un cancello.

E così, di fronte ad una nuova segnalazione, abbiamo cercato di capirne un po' di più e ci siamo rivolti al Consiglio di Zona.



Purtroppo la situazione è alquanto misteriosa, si sa solo che esiste un contenzioso tra la proprietà e il Comune e quindi è tutto fermo per chissà quanto tempo.

Non abbiamo avuto il tempo di approfondire, però ne varrebbe la pena. Aspettatevi aggiornamenti.

Attaccati al tram della salute mentale

"Depressione, ATTACCATI AL TRAM; ansia, ATTACCATI AL TRAM; psicosi, ATTACCATI AL TRAM; isolamento, ATTACCATI AL TRAM...": questo lo slogan dell'iniziativa "Attaccati al tram della salute mentale". Lo scorso 17 dicembre dal capolinea del tram 16 di via Monte Velino è partito un tram, del trasporto speciale ATM, che ha portato in giro per tutta la città un gruppo di pazienti dei CSP - Centri Psico Sociali - e parte degli educatori e delle équipe sanitarie. Il tragitto ha interessato in particolare le quattro zone che fanno riferimento al Dipartimento di salute Mentale e Neuroscienze dell'azienda Ospedaliera Fatebenefratelli. Un percorso molto lungo che ha toccato diversi punti della nostra zona e della nostra città: via Monte Velino, piazza IV Novembre, piazza 6 Febbraio fino ad arrivare nella lontana piazza Segesta, dove utenti e operatori sono scesi dal tram per distribuire a tutti i cittadini materiale illustrativo dell'attività del dipartimento e delle magliette speciali che riportavano lo slogan dell'iniziativa. Nel corso del tragitto persone comuni sono salite a bordo e con un sorriso si sono unite, anche se per un breve tratto, a questa bella manifestazione.

"Attaccati al tram della salute mentale" è un'iniziativa del Gruppo Azioni Innovative Territoriali (GRAIT) insieme ad un grup-

po di cittadini-utenti dei CPS - ci racconta Paolo Diliberto, educatore professionale del CPS di Viale Puglie -. Questo evento si inserisce nel filone di sensibilizzazione della cittadinanza ai temi della salute mentale. Troppo spesso i malati psichiatrici fanno paura ai cittadini, così come la malattia psichiatrica in sé; capita così che i nostri pazienti siano "isolati" dal resto della cittadinanza e che molte persone, affette da un disturbo psi-



chiatrico, non si rechino nei nostri centri per paura di venir etichettati come malati di mente. Con questa iniziativa e con tutte quelle che stiamo organizzando cerchiamo di avvicinare i nostri attuali utenti alla cittadinanza, i possibili pazienti ai nostri servizi e di sensibilizzare tutti i cittadini: la malattia mentale non ha solo un'accezione negativa, ma anche positiva e costruttiva".

Nel linguaggio comune "attaccati al tram" ha un significato negativo: "vai a quel paese". Sul tram della salute mentale invece ha un'accezione positiva: incontro, condivisione e avvicinamento. Una mattinata fredda con la neve e il cielo grigio è stata riscaldata da urla, risate e tanta buona musica dei Panta Jazz che arrivavano da questo tram "speciale".

Simona Brambilla

Contratto di quartiere Ponte Lambro: il punto

Il Laboratorio di Quartiere Ponte Lambro ci informa dello stato dei lavori previsti dal Contratto di Quartiere, annunciando anche che il loro contratto è stato prorogato di sei mesi per accompagnare l'avvio del cantiere del Laboratorio Renzo Piano e portare a termine le attività in corso.

Infatti gli interventi sono ormai quasi tutti al termine ed alcuni cantieri si sono conclusi: sono terminati gli interventi presso l'asilo nido, il mercato comunale, la via Ucelli di Nemi, il Centro Civico e la rampa per disabili della parrocchia; sono in fase di collaudo i cantieri di Rilke, di Ucelli di Nemi 58 e della Scuola Materna; è in fase conclusiva il cantiere di Ucelli di Nemi 11-36, mentre all'inizio del primo semestre 2011 partirà il progetto per Ponte Lambro ideato dall'architetto Renzo Piano che riguarda i civici di via Ucelli di Nemi 23-26.

Positive le valutazioni degli ottimi operatori del Laboratorio a cinque anni dall'inizio della loro esperienza. "Sono stati per noi anni importanti in cui si sono susseguite numerose attività che ci hanno fatto conoscere il quartiere e le persone che lo abitano, le Istituzioni coinvolte, le imprese e gli operai che hanno lavorato nei quartieri. Sono stati anni importanti, scanditi anche da eventi e feste, ma soprattutto da un intenso lavoro che ha impegnato tutti, per primi gli abitanti che hanno collaborato attivamente affinché i lavori potessero rendere questo quartiere un luogo nuovo. A noi sembra che Ponte Lambro sia un quartiere nuovo, non solo mettendo a confronto le fotografie del passato e le foto di oggi, ci sembra anche che le persone in questi anni si siano prese cura di questo luogo ed abbiano concorso in modo attivo affinché questo lavoro si potesse compiere."

Il Laboratorio Renzo Piano

Questo progetto è finalmente giunto al nastro di partenza e pronto per diventare realtà dopo anni di difficoltà e ostacoli che lo hanno mantenuto in una fase di "stand-by" per oltre dieci anni. Il progetto esecutivo finale del "Laboratorio Renzo Piano" è stato approvato a marzo 2010 ed entro gli inizi di gennaio verrà pubblicata la gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori (in seguito serviranno circa quattro mesi per le procedure di approvazione e di affidamento dell'incarico).

L'inizio dei lavori è dunque previsto per la primavera del 2011 e la chiusura dei lavori nel secondo semestre del 2012.

Si tratta di un progetto multifunzionale in cui il tema della gestione dei nuovi spazi e delle funzioni previste è ancora da maturare nei dettagli; fra queste: una quota di alloggi da destinare a canone sociale, alloggi protetti per anziani e per giovani coppie/single, un poliambulatorio, una ludoteca o una sala multifunzionale, il Centro Lavoro e Occupazione, una sala riunioni. Con la realizzazione del Laboratorio si avrà il completamento del Contratto di Quartiere di Ponte Lambro, il primo a vedere la conclusione in tutta la città di Milano.

Il Laboratorio di Quartiere è situato al 2° piano di via Ucelli di Nemi 17.

Per informazioni: telefonare al n. 02.501099 o scrivere una email a ST.LdqPonteLambro@comune.milano



2011: anno di elezioni amministrative (e forse non solo)

→ segue da pag. 1

uscirebbero certo a dibatterli tutti.

Però su molti problemi il C.d.z. non può dare risposte....

Alcune zone e alcuni consiglieri lavorano molto bene e producono delle cose egregie, fanno bene il loro mestiere, fanno molte cose con i fondi e i poteri che hanno, altri a parità preferiscono scegliere la strada del lamento....

Dopo di che, per affidare alle zone cose diverse da quelle che hanno occorrerebbe, e questa è una delle proposte a cui stiamo lavorando, dividere nettamente quelli che sono i poteri di gestione da quelli di indirizzo e controllo. Oggi, secondo me in maniera impropria, un Consiglio da un lato dà degli indirizzi e dall'altra gestisce dei fondi e poi controlla se stesso che dà questi fondi. In Comune questo non avviene, la giunta amministra e il consiglio dà indirizzi. Penso ad un Presidente magari eletto dai cittadini e una piccola giunta che gestiscono quanto hanno le zone e quello che verrà dato e il Consiglio, magari in numeri più ridotti di quello che è adesso, con funzioni di indirizzo e controllo.

Onestamente faccio fatica a pensare, con le attribuzioni attuali dei C.d.z., a una situazione del genere.

Come a Roma...

Ma a Roma c'è un altro tipo di decentramento. A questo proposito, ci sono novità su un nuovo Regolamento che si aspetta da anni?

Al momento c'è la spada di Damocle del ddl Calderoli: non sapendo se e come verrà approvato e se sarà emendato, ci blocca nella valutazione di

qualsiasi regolamento. Dopo di che il punto è questo: ho avuto le nuove deleghe da circa un anno e mezzo e mi sono trovato tre proposte di regolamento che non convergono; poco dopo c'è stata la Finanziaria che ha soppresso i C.d.z., il decreto legge, il disegno di legge e in più gli impegni del Consiglio comunale: il bilancio e il PGT.

Mi sono comunque consultato coi presidenti e i Consiglieri, mi sono anche confrontato con gli uffici, ed è stato rilevato che alcune proposte non erano sostenibili. Per fare delle proposte applicabili occorre che l'organizzazione della amministrazione comunale sia compatibile, ad esempio se diamo alle zone la gestione di qualcosa che è stato dato in appalto a soggetti esterni, io credo che sia una presa in giro.

E dire che se parla da 13 anni....

Ho ereditato il lavoro dei miei predecessori: prima di me Colli, Gallera, Del Debbio hanno fatto tante cose, la suddivisione in 9 zone, l'istituzione del vigile di quartiere, hanno lavorato ai regolamenti, ma non si è mai addensato un documento unico condiviso da tutti. Cosa non semplice: ci sono visioni contrapposte e l'assessore al decentramento deve fare da sintesi.

Da un lato i C.d.z. vorrebbero un decentramento più spinto, dall'altro assessori che fanno fatica ad immaginare una organizzazione diversa, anche perché i cittadini si attendono risposte veloci ad ogni tipo di problema: farlo a livello centrale è un conto, dividere la soluzione dei problemi in 9 centri decisionali e coordinando delle attività che devono essere per forza trasversali, questo è tutto molto difficile.

Ma allora, non è che Milano è una città relativamente piccola per un decentramento spinto?

Milano non è solo i suoi 1.300.000 abitanti ma i suoi 2 milioni di utilizzatori cui la città dà i suoi servizi (strade, parcheggi, trasporti, immondizia); il problema è che le tasse le pagano la metà di quelli che utilizzano la città, e magari questo concetto andrebbe un po' rivisto.

Dopo di che Milano è una città piccola, come lo è Londra se le confrontiamo con alcune città asiatiche, mentre non lo è se pensiamo che le zone hanno una popolazione superiore a quella di molte città italiane, quindi chi amministra una zona amministra un numero di abitanti superiore a quello della maggior parte delle città italiane.

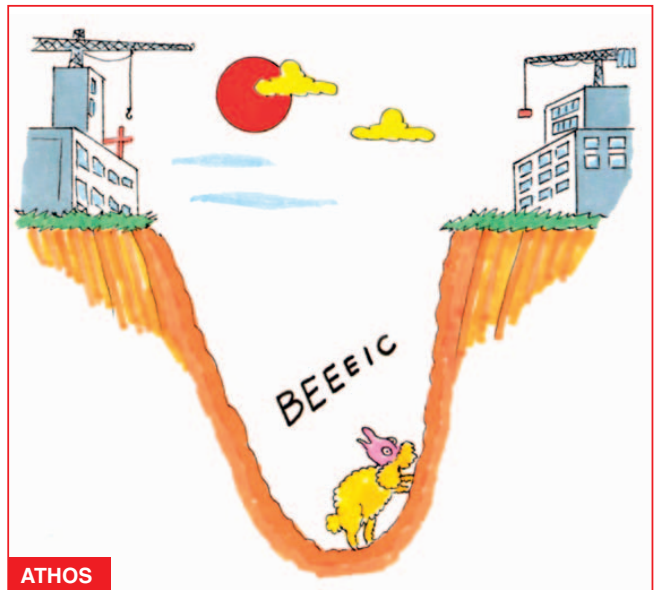
Il problema è che non li amministra.... Eroga una serie di servizi

Li amministra per molte cose e comunque il C.d.z. e il suo presidente diventano un interlocutore dei cittadini di quell'area della città. Una grande città ha bisogno del decentramento amministrativo, poi questo va visto in un quadro di normativa nazionale, quello che le leggi nazionali permettono di fare, e va visto anche nell'ambito che una amministrazione cittadina si è data. Alcuni progetti del mio assessorato possono dare molto di più alle zone di un regolamento, in particolare le vorrei presentare il Progetto Ambrogio.

Ad Ambrogio dedichiamo un pezzo a parte, se lo merita. Auguri comunque per il suo lavoro e speriamo che il decentramento non venga soffocato.

Stefania Aleni

Sulla BEIC la situazione è questa...



ATHOS

→ segue da pag. 1

mento si trova nell'elenco delle grandi opere finanziabili dal CIPE; la scelta è politica ed economica, una scelta di priorità, se inserire la BEIC, per tutto quello che rappresenta, fra le prime opere da finanziare o no.

Né pessimista né ottimista, si dichiara il presidente della Fondazione BEIC, ma è utile e importante non arrendersi e far sentire la voce di quanti ci credono. Per questo si sta valutando di creare a breve una "Associazione degli amici della BEIC" a cui abbiamo già dato la nostra disponibilità operativa.

Ma il progetto BEIC non si è comunque fermato, perché la BEIC digitale procede a ritmo

intenso con la digitalizzazione di migliaia di opere, al fine di rendere disponibile un ampio ventaglio di testi in edizioni antiche di particolare pregio e interesse scientifico, di opere scelte fra le più importanti della cultura umanistica e scientifica lungo un arco temporale che spazia dal mondo antico al Medioevo all'età moderna e contemporanea.

Per darvi un'idea, sono già stati digitalizzati gli Atti di Accademie italiane (500 annate, con spoglio degli articoli, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Braidense; i **Classici del diritto europeo** (300 opere in edizioni antiche e moderne di giuristi e opere di diritto comune civile e canonico dei secoli XII-XVIII,

in collaborazione con l'Istituto di Storia del diritto medioevale e moderno dell'università degli Studi di Milano); i **Classici della medicina**; i **Classici della matematica** (oltre 1000 opere, in collaborazione con il Giardino di Archimede e l'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze); gli **Incunabili in volgare**, ecc....

Parliamo di 5.000 volumi per un complesso di circa 3.000.000 di pagine, che si prevede disponibili in rete già nel 2011!

Ma, ribadiamo, non dobbiamo assolutamente dare per scontato che sia una causa persa, e soprattutto non accettare altre idee fantasiose per nuove impossibili localizzazioni o nuovi utilizzi dell'area, altrettanto

Cartolibreria da Stefania
 VIA SPARTACO, 25 - 20135 Milano - Tel/fax 02 55185200

CANCELLERIA - GIOCATTOLI - GADGETS
 FOTOCOPIE B/N E A COLORI
 STAMPA DA FILE B/N E A COLORI
 TIMBRI - TIPOGRAFIA
 LIBRI DI VARIA su ordinazione

ORARIO DI APERTURA		
	MATTINO	POMERIGGIO
LUNEDI'	CHIUSO	15.30 - 19.30
da MARTEDI' a VENERDI'	8.00 - 12.30	15.30 - 19.30
SABATO	9.00 - 12.30	15.30 - 19.30

gioiedamare
 bijoux e dintorni

- Si infilano collane e si effettuano riparazioni di bigiotteria
- Vendita componenti per bigiotteria
- Corsi per imparare a creare i vostri bijoux
- Creazioni personalizzate per soddisfare i vostri desideri
- Decoupage, paste modellabili e articoli regalo

a Milano in Via Tito Livio 37 - tel. 02 3954 9711
 Aperto dal martedì al sabato
 dalle 9.30 alle 12.30
 e dalle 15.00 alle 19.00
 info@gioiedamare.it - www.gioiedamare.it

L'eclisse di luna c'è stata, eccome, il 4 gennaio, però si è nata poco perché il cielo era molto nuvoloso e la giornata grigia. Però.... in Largo Marini d'Italia il nostro Sergio Biagini ha approfittato di uno squarcio che si è aperto fra le nuvole e quindi vi possiamo offrire questa bellissima foto.

FERRAMENTA FORT
 VIA S.PISTRUCCI 24 - MILANO 20137
 TEL: 02/55019193 - FAX: 02/54108895
 WWW.FERRAMENTAFORT.IT

ATM FERMATA 84

LIBRACCIO
 via Arconati, 16
 20135 Milano
 Tel. 02.55190671
 e-mail: miarconati@libraccio.it

IL LIBRACCIO

ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.

ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA, SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE ED EDIZIONI BANCARIE, CON VALUTAZIONE E RITIRO A DOMICILIO PER GROSSI QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.

ACQUISTA E VENDE CD NUOVI E USATI, DVD, VIDEOGIOCHI E LP.

STUDIO TECNICO ARCH. CLAUDIO GORINI
 Certificatore Energetico degli edifici

Attribuisce una Classe di prestazione all'unità edificio-impianto
 Suggerisce interventi mirati alla riduzione dei costi

In Lombardia dal 1° Luglio 2010 è OBBLIGATORIO allegare il Certificato Energetico agli atti di trasferimento a titolo oneroso - ROGITO/LOCAZIONE. Il Certificato Energetico è essenziale per accedere alle detrazioni fiscali del 55% per gli interventi di ristrutturazione.

CONTATTATECI PER RICHIEDERE UN PREVENTIVO SENZA IMPEGNO

Via Tito Livio n. 22 - 20137 Milano
 Tel. 02.55188596 - Fax. 02.55015541 - Cell.329.6610625
 E-mail: arch.claudiogorini@fastwebnet.it
 Certificatore Energetico CENED LOMBARDIA



GIALLOQUATTRO/31

L'OMBRA DELLA CROCE



Il "governo del fare" qualcosa l'ha fatta davvero: ha trasformato l'ultimo anno di reclusione in arresti domiciliari per tutti i detenuti, non puoi non pensare con invidia ai colleghi che dovranno riacchiappare i "domiciliati" intenti a rapinare, scappare, estorcere e stuprare con un anno di anticipo, mentre tu starai languendo in apnea fra le scartoffie. Prima Natale, poi Capodanno, come dire che le disgrazie non vengono mai sole. Senza averle mai amate sono state feste anche per te, quando avevi una famiglia, adesso ti senti libero di odiarle. Luci che si accendono e si spengono dappertutto, tu che ti ci alleneresti per il tiro con la pistola. Per limitare i danni ti sei offerto per il servizio notturno e sei stato accontentato. Sanno benissimo che se in piena notte telefonasse qualche statista buono e generoso per far tirare fuori dalla camera di sicurezza una ladruncola minore scondotta, extracomunitaria, priva di documenti e lunga di coscienza spacciandola per parente dell'imperatore del Cipango, con l'intimazione di affidarla a una callista incerta tra diventare étoile del Crazy Horse o Ministro delle Implicazioni Pedestri, tu faresti cadere il governo nel giro di dodici ore, ma pur di passare le festività in famiglia corrono il rischio. Non vedi l'ora che arrivi l'Epifania, per il suo dopo di ritorno alla normalità, salvo le luci stramaledette che rimarranno a infestarti l'anima ancora per un pezzo dato che le tolgono sempre più tardi, fra parentesi mai viste di così brutte, quelle di Corso Buenos Aires anziché il Natale sembrano celebrare il 2 novembre. Tuo figlio non aveva trovato il tempo per scegliersi il regalo,

ciò le scarpe di marca che costano quel che costano, già che c'è l'occasione la tua non abbastanza ex moglie ti chiede di accompagnarlo anche dall'oculista, che non rilascia ricevuta, ma "E' un vero signore, mi conosce, cerca di non farti fare brutte figure" ti raccomanda. Così vai dall'oculista "vero signore", che appena arrivi ti passa una contravvenzione fresca di giornata. «Lei è poliziotto, no? Non se ne può più, mi risolve questa faccenda» ti dice prima di con-

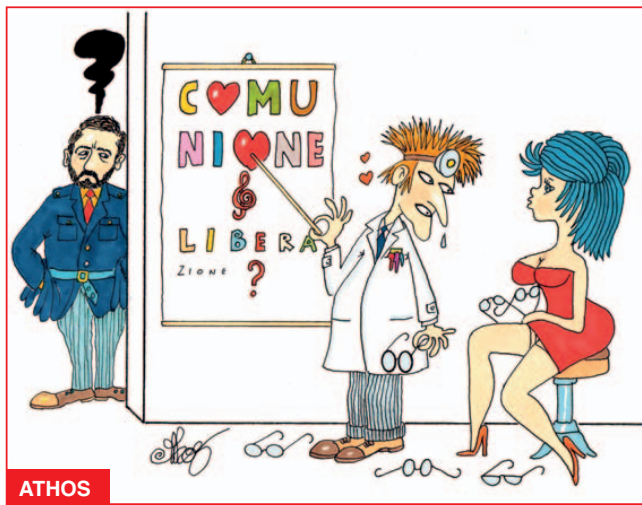
trovato il proprietario che guardava sconsolato le proprie vetrine di vetro antisfondamento che allo sfondamento avevano resistito, ma erano ferite da molteplici colpi di piccozza. «Ha denunciato?» gli avevi chiesto con un piede calzato e l'altro no. Lui s'era stretto nelle spalle. «E per far cosa? La polizia ti chiede se sospetti qualcuno, se hai ricevuto minacce e finisce lì» aveva detto, ignorando che tu fossi un poliziotto. A distanza di mesi qualcosa è cambiato, le vetrine sembrano ragnatele scomposte, segno che non s'era piegato, ma adesso deve aver capito che una piccozza può sfondare ben altro che un

tanto tuo figlio ha scelto il peggio sia come estetica che come prezzo. «Un'altra mattinata così e dovrò mettermi all'angolo della strada con la mano tesa» pensi. L'hai invitato a pranzo nella tua tana, viene volentieri perché potrà rivedere Nick, che infatti si lascia andare a un tripudio di festeggiamenti. «Buono questo sugo» dice il ragazzo con la bocca piena di spaghetti. «Amatriciana» comunichi indicando l'etichetta del vasetto. «A proposito, la mamma perde il posto» bofonchia dopo essersi di nuovo riempito la bocca. Resti con la forchetta a mezz'aria, un po' perché non capisci che nesso ci sia fra la

gli amici lo aspettano. Subito telefoni a Ornella. Sembra seccata di sentirti e lo capisci: assente il frutto del vostro travolgente amore avrà invitato a pranzo il leggendario "lui", che campa insegnando religione, e che se in Curia sapessero che frequenta pubblicamente una separata passerebbe la dovuta razione di guai. Non ti lasci scoraggiare: «Ornella, ti venisse un bene, resti disoccupata e non mi dici niente?» «E' affar mio» scandisce gelida. Mica tanto, pensi tu, che già le passi un mensile, devi pagare il mutuo della cantina in cui abiti e con il resto sopravvivvi da asceta privandoti di tutto. «Ma stai cercando, ti stai guardando in giro?» le domandi. «Aspettano proprio me, in giro» dice, e ti liquida. Voilà, nella tua vita da schifo sentivi la mancanza di una moglie senza lavoro e senza prospettive di trovarne uno. Dal cortile arrivano salve di strepiti. Ci sei abituato. Quasi ogni giorno hai l'egiziano che picchia la moglie al quarto piano e l'amante al secondo, l'ecuadoregna che si fa aiutare dal fratello a picchiare il marito sbronzo, il marocchino che se la vede a muso duro con il vicino di casa peruviano, i cinesi che rincasano alle tre del mattino e fanno tremare il palazzo dallo strepito che fanno visto che sono metà di mille, più le due battone brasiliane di sesso incerto che spintonano giù per le scale i clienti, e il bresciano che fino a poco tempo fa minacciava di sparare a tutti con il fucile da caccia, e che adesso si limita a bestemmiare l'intero bestemmabile perché gli hanno rubato in casa e non ha più il fucile. Queste che gridano sono donne. Una è la signora Ida, che è un po' il tuo angelo custode (vedi "Odio implacabile") e perciò ti affacci. In cortile ci sono tre coinquiline che sostengono moralmente la quarta, che appena fuori del portone è stata scippata. «Hai sentito in che mondo viviamo? La pena di morte ci vuole, altro che le balles!» ti dice dal suo balcone

la signora Ida. Di solito rispondi che sei d'accordo, a patto che venga eseguita sulla pubblica piazza dopo tre ore di tortura, ma oggi sei troppo giù. «Vada a sporgere denuncia» dici alla donna, tanto per dir qualcosa. Quella ti guarda come se le avessi consigliato di andare a prostituirsi a dieci euro la botta. «Tanto la polizia non fa niente, meno male che in borsa non avevo documenti, mai tenere i documenti in borsa» enuncia, a te viene da pensare a Piazza Affari. «Eh in che mondo viviamo?» insiste da sopra la signora Ida. «E' l'ombra della croce: avete crocifisso Vostro Signore, adesso arrangiatevi» dici, e ti ritiri. «Che altro mi aspetta?» domandi a Nick; e ti metti a torso nudo, bendi le mani, infili i guanti e vai davanti al sacco, perché in qualche modo ti dovrai sfogare. Picchi duro senza neanche scaldarti. Il sacco è appeso al soffitto, non può andare al tappeto, ma se all'angolo avesse un secondo gli farebbe buttare la spugna da tante ne sta prendendo.

Giovanni Chiara



ATHOS

trollare la dotazione visiva del pargolo. Resti di sasso. Non sei mai andato a elemosinare in Vigilanza Urbana e non intendi cominciare adesso. Va da sé che gli pagherai la contravvenzione, augurandogli emorroidi al calor bianco, e non ti parrà vero di riferire a tua moglie quanto siano signori i signori. Seconda tappa della mattinata il calzaturificio. Qualche mese fa avevi

vetro. A Milano la mafia si respira come il PM10. E' impalpabile e formidabile. Prevalde quella calabrese, la 'ndrangheta. Cerca di dare il meno possibile nell'occhio, più discreta e chiusa di quella siciliana ormai satura di pentiti e di quaraqqua che si vendono l'un l'altro, ma chi deve vederla la vede. Predilige le grandi opere, il pizzo viene lasciato alla manovalanza. In-

madre e l'amatriciana, e un po' per quello che ti ha detto. «Il laboratorio chiude» dice masticando. «Cosa significa che il laboratorio chiude?» domandi sempre più allarmato. «Che chiude» risponde quasi strozzandosi. Ornella, biologa, analista in un laboratorio che adesso chiude, e questa ti mancava. Dopo avere calzato e sfamato il ragazzo lo butti fuori, con suo sollievo perché

LE PUNTE PRECEDENTI SU WWW.QUATTRONET.IT



Il prossimo numero di

QUATTRO

esce il giorno 8 febbraio 2011



Ogettistica
in argento,
bastoni
da supporto
e collezione

con manico in argento
e metallo argentato

Si effettuano riparazioni,
argentatura e doratura
di oggetti usati

Sostituzione
schienali
per cornici
da martedì a venerdì
14.30-17.00



Viale Umbria 50 - 20135 Milano
Tel. 02 55184304 - e-mail info@bolcas.com - www.bolcas.com
Premio Milano produttiva 2008
Premio Artis Lombardia Artigiana 2008

Cartoleria

MONTENERO

LIBRI

CANCELLERIA

GIOCATTOLE

ARTICOLI DA REGALO

FORNITURE UFFICI

TARGHE, TIMBRI, STAMPE
SERVIZIO FOTOCOPIE E FAX

Via Bergamo, 2
(angolo Viale Montenero)
tel e fax 02 55184977



Macelleria
LUIGI
BRUNELLI
Tel 02 55194288

MERCATO RIONALE DI VIALE UMBRIA

le migliori carni italiane ed estere
pollame

salumi - carne suina

accurato servizio a domicilio

offerte speciali settimanali
di vari tagli

vasto assortimento
di pronti a cuocere



Progetto Ambrogio

Sottotitolo mezzo pieno: Un nuovo importante servizio per i cittadini; sottotitolo mezzo vuoto: Pensarci prima, no?

Nell'incontro con Andrea Mascaretti, l'assessore ci ha tenuto particolarmente a illustrarci il Progetto Ambrogio, mostrandoci anche i primi risultati dalla sua attivazione.

Musica per le nostre orecchie perché particolarmente sensibili ai problemi di qualità della città, del suo decoro, della sua pulizia e della sua, perché no?, estetica.

Partiamo dalla premessa che è esperienza abbastanza comune e sicuramente poco gratificante che un cittadino abbandonato, una buca, un tombino otturato e così via, non sa poi a chi rivolgersi, o non riceve risposte, o viene rinviato da un ufficio all'altro. Anche nell'ipotesi che la segnalazione arrivi all'ufficio giusto, ci sono poi una serie di operazioni (uscita sul posto, rilievi, invio al settore giusto, ecc.) che allungano moltissimo la risoluzione del problema. Ma con Ambrogio... Sì, perché questo progetto vuole proprio essere uno strumento efficiente per risolvere questi problemi di manutenzione e decoro, essendo un canale di comunicazione efficace per il controllo e la gestione delle segnalazioni, che garantisce rapidità nella trasmissione della segnalazione a chi spetta la risoluzione del problema, e un feedback trasparente e tempestivo per il cittadino.

In che modo? I Vigili di quartiere e le pattuglie sono stati dotati di un palmare e durante l'usuale attività di presidio del territorio sono stati messi in grado di rilevare le problematiche sul territorio. Una volta effettuata la rilevazione l'evento può essere inoltrato, in tempo reale in automatico, al soggetto che dovrà prendere in carico il problema, siano essi settori comunali o le società partecipate (AMSA per esempio).

Dopo una prima sperimentazione in zona 4 (da luglio 2008), da novembre 2009 il progetto è stato esteso a tutta la città, con 142 palmari attivi. Un piccolo presidio attivato presso l'Area pianificazione si occupa poi monitorare e presidiare il corretto funzionamento del sistema.

Oltre ai vigili di quartiere (Segnalatori Istituzionali) il Pilota è stato progressivamente "aperto" ad altre fonti di segnalazione e zone della città: eventi provenienti dalla rassegna stampa e dal Gabinetto del Sindaco; segnalazioni di degrado provenienti dai cittadini all'interno del Progetto InfoMILANO; il Servizio reclami.

A fine 2010, risulta che sono state raccolte e gestite più di 10.000 segnalazioni, che hanno riguardato (in ordine decrescente): segnaletica verticale, veicoli abbandonati, oggetti abbandonati, buche, tombini, segnaletica orizzontale, pavimentazione, avvallamenti, cordoli e sporco. Per la zona 4, in particolare, si sono avute 2754 segnalazioni. Il Progetto Ambrogio è in evoluzione e in sviluppo sia per estendere le fonti di segnalazione, sia per integrarsi con gli strumenti di programmazione per i reparti strade e segnaletica.

Allora: mezzo pieno o mezzo vuoto? In entrambi i casi, vogliamo che si riempia...

S.A.

IL RISORGIMENTO: fare l'Italia sperando di riuscire a fare gli Italiani

Il comitato soci Coop PiazzaLodi-Rogoredo e QUATTRO vi propongono 10 incontri tenuti dal prof. Giovanni Chiara in Biblioteca Calvaire, tutti i mercoledì a partire dal 16 febbraio.

Presso qualche rigattiere si può ancora trovare qualcuna delle stampe ottocentesche che mostrano intorno alla stessa tavola intenti a brindare Vittorio Emanuele II, Camillo Benso di Cavour, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini. In realtà il "re galantuomo" detestava il proprio primo ministro, avrebbe volentieri visto pendere da una forca Mazzini e nei confronti di Garibaldi provava solo una ingrata parvenza di simpatia, e non è che per gli altri le cose fossero molto diverse: Cavour arrivava a insultare il proprio re con termini scatalogici, avrebbe volentieri appeso di persona alla forca Mazzini e sperava che qualche pallottola gli togliesse di mezzo Garibaldi, il quale ingenuamente amava il re, ma odiava Cavour e altro non faceva che litigare con Mazzini, che di buon grado avrebbe cancellato dal novero dei viventi gli altri tre.

L'Italia è diventata nazione con queste premesse, e il fatto che la cosa sia riuscita ha del miracoloso. Quella che Voltaire definiva "premio al vincitore" e Lamartine "terra di morti", nelle contraddizioni e nel sangue ha messo insieme se stessa grazie a chi ha saputo dare le ali a quel sogno che né gli equivoci dei politici, né la pochezza dei comandi militari hanno potuto fermare. Il Risorgimento non è perciò solo un succedersi di avvenimenti bellici, ma una acquisizione di coscienza non del tutto compiuta da collocarsi nel giusto contesto culturale e storico, e il corso proposto intende affrontarlo in chiave concreta, lontana dal luogo comune che ospita l'antitesi imbarazzante fra agiografia trionfalistica e negazionismo ottuso.

PROGRAMMA DEL CORSO

- 1) Premessa: qualcuno nella "terra di morti" scopre che si può tentare la resurrezione
- 2) Quando si dice '48: dalle barricate alla I Guerra di Indipendenza
- 3) La strada per l'Unità passa per la Crimea
- 4) La II Guerra di Indipendenza è nata fra le lenzuola
- 5) Follia, poesia, equivoci, eroismo e malaffare da Quarto al Volturo
- 6) Il Conte di Cavour cultore del dossieraggio e della pornografia a fini politici
- 7) Vincere una guerra perdendo tutte le battaglie: la III Guerra di Indipendenza
- 8) Da Roma "caput mundi" a Roma capitale": aspettare che qualcuno le suoni ai francesi per andare a suonarle al Papa
- 9) I nodi vengono al pettine: la questione meridionale
- 10) L'Italia è fatta; e gli Italiani? Considerazioni finali e dibattito



Danza, arte, cultura

La danza come espressione artistica e musicale ma anche espressione corporea attraverso i movimenti che si apprendono con la pratica di questa arte e anche contatto con le culture dalle quali questi balli provengono. Questo il succo di quanto ci ha raccontato Rossella Cicero, direttrice ed insegnante di *Mediterranea danza e arte* che promuove dal 1995 corsi dedicati a varie forme di ballo provenienti dai Paesi del Mediterraneo.

La danza qui viene intesa come forma artistica che proviene dalle popolazioni che la praticano, non una mera, fredda espressione da accademia. E per meglio comprendere questo aspetto artistico a margine dei corsi vengono organizzati incontri specifici sulle culture di provenienza dei balli.



Nella sede di viale Lucania vengono insegnate danze egiziane che hanno in sé una cultura profonda nata dal mescolarsi di varie forme che si sono fuse, dando e ricevendo ognuna qualcosa e creando uno stile nuovo, il baladi, che si potrebbe paragonare al nostro soul. Oltre a queste, le danze mediorientali arabe e beduine, quelle indiane con il loro background di cultura millenaria e per finire quelle del sud Italia, come la pizzica, o valicando l'Atlantico il tango argentino. Tutte con un denominatore comune: il popolo perché da lì nascono dimostrando spontaneità e genuinità incredibili.

Rossella Cicero inizia la sua carriera negli anni '90 con la danza del ventre, ma, non soddisfatta, ha fatto percorsi diversi affinandosi grazie anche ad altre esperienze e realtà sia italiane sia estere e oggi insegna danza egiziana e flamenco coadiuvata da altri insegnanti. *Mediterranea danza e arte* ritorna a proporsi nella nuova sede presso l'Accadueo con corsi dai principianti ai livelli avanzati.

Un'ultima domanda: cos'è la danza per Rossella Cicero? "Arte, il piacere, la gioia e soprattutto espressione di sé: al di là di essere bravi o meno. Senza dimenticare che c'è sempre modo di migliorarsi e la possibilità di esprimere se stessi non solo a livello musicale".

Per saperne di più: www.mediterranea-danza.it; medidanza@inwind.it; tel 333 6144979; viale Lucania 27

Sergio Biagini

STORIE INDUSTRIALI, in zona 4 è quasi un best seller!

Un buon riscontro per il nostro libro *STORIE INDUSTRIALI. Passato e presente nel sud est di Milano* e già proposte per nuove "storie". Avevamo scritto in prefazione che questo libro non poteva essere una enciclopedia, ma ci eravamo soffermati sulle realtà industriali a noi note, di cui avevamo conoscenza o testimonianze dirette.

Vale quindi ancora l'invito a contat-

tarci se avete storie industriali da raccontare, magari non solo relative alla nostra zona, ma anche ad altre zone. Abbiamo aperto anche un blog per i vostri commenti e interventi <http://storieindustriali.blogspot.com> dove trovate un po' di materiali.

Vi ricordiamo anche dove è possibile acquistare il libro (peccato non averlo!):

presso la sede di QUATTRO, a Milano in viale Umbria 58, ingresso su via Ennio (meglio telefonare prima allo 02 45477609);

presso le seguenti librerie: **Il Libraccio**, via Arconati 16; **Fabio Libri**, via Anfossi 5; **Nuova Scaldapensieri**, via Don Bosco/ang. Via Breno; **Libreria di quartiere**, viale Piceno 1; **Centofiori**, piazza Dateo 5; **Fiera del libro**, corso XXII Marzo, ang. Cellini 1;

Hoepli, via Hoepli; **Il Libraccio**, via S. Tecla; **Libreria del Corso San Gottardo**, corso San Gottardo 35; **Libreria Largo Mahler**, via Conchetta 2; **Cartoleria Montenero**, via Bergamo 2; **Libreria CLUP** del Politecnico, via Ampère 20; presso le **edicole** di zona 4: via Caroncini 1; piazza S. Maria del Suffragio; via Cadore 30; piazza Insu-



Maglieria Tina dal 1962

Via Tito Livio, 24 - Milano - Tel. 02-55188156

Da quasi 50 ANNI siamo FAMOSI per i nostri

SALDI

Dal 6 Gennaio fino esaurimento scorte

.....venite a scoprire perché'



Ancora sulla cultura

Succede spesso, al termine delle lezioni, dopo aver coniugato verbi, inventato decine di esempi di parole con ci, chi o gn e costruito frasi nella giusta struttura logica, di fermarsi a parlare con gli allievi della Scuola popolare delle loro aspettative, delle speranze e delle paure. Molte sono storie di speranze deluse o di integrazioni difficili, di barriere culturali ed etniche alzate come dighe per marcare i confini e per difendere i privilegi dei residenti. Frequentemente vittime di una visione della "appartenenza" che umilia la persona e le iniziative personali.

E' una situazione, quella degli immigrati, che spesso è conseguenza delle nostre insicurezze e delle nostre paure e della visione che si vuole dare della cultura come una realtà "compatta", omogenea, su cui innestare gli elementi identitari di intere collettività. Immobile come un sasso, sempre pronto per essere scagliato contro gli "altri" e molto spesso inventata. In realtà cultura e identità differenti costituiscono aree di scambio dove dei "noi" particolari vivono accanto a dei "loro" altrettanto particolari, ciascuno con una faccia ed una storia. E al cambiare della storia cambiano esigenze ed abitudini.

E' un po' quello che si ricava leggendo le testimonianze raccolte nella rubrica "dove ero, dove sono", in cui viene raccontato con la voce dei protagonisti come sono cambiate, e se sono cambiate, abitudini e usi dopo la migrazione a Milano. Voi dite che usi e abitudini non sono "culturali"? Sentite cosa ha detto la scrittrice caraibica Jamaica Kincaid nel suo libro "Un posto piccolo" (Adelphi, Milano, 2000) riferendosi alle vicende di Antigua, suo paese natale: "Nei paesi privi di cultura o timorosi di non averne c'è un ministro della cultura. E comunque cosa è la cultura? In certi posti è il modo in cui si suonano i tamburi, in altri è come ci si comporta in pubblico, e in altri ancora è soltanto il modo in cui si cucina. Che cosa



c'è dunque da conservare in queste cose? non è forse vero che la gente se le inventa strada facendo, se le inventa via via che ne ha bisogno?"

Dobbiamo pensare le culture non come proprietà dei gruppi, ma come insieme flessibile di risorse per l'azione, e il confronto tra culture come delle opportunità per aumentare le possibilità di scelta. E alla fine riusciremo a vedere cose nuove, fatte da persone di tradizione diversa che cooperano nel lavoro, nelle famiglie, nella scuola, nell'uso del territorio e che non sarebbero mai state fatte se non ci fosse stato lo stimolo costituito "dall'altro". E questo non corrisponde forse alla storia dell'evoluzione dell'uomo?

Antonio Zaopo

Dove ero, dove sono

Tutti abbiamo avuto nostalgia di un buon piatto di spaghetti, dopo qualche giorno di permanenza in un paese estero. O di un caffè espresso. Ci sono



WierdFood

pochi elementi, come il cibo, caratterizzanti di un luogo, paese o regione. Ne sono testimoni i numerosi ristoranti etnici sparsi in ogni città, la cucina regionale e i numerosi

punti vendita di prodotti tipici di una zona d'Italia o di una regione del Mondo.

Cosa succede e come si modificano le abitudini alimentari, quando una persona migra in un altro continente o in un altro paese? E' quello che abbiamo cercato di scoprire con l'aiuto degli allievi della Scuola popolare.

Dove ero

Mi chiamo **Liu Yan Yan** e sono cinese. Cucina cinese è in ogni luogo del mondo. Si trova ristorante cinese in ogni paese, anzi in ogni città. Tanto gente che conosco io piace cucina cinese. Hanno detto i piatti preferiti di cucina cinese: riso Guangdongnese, involtino primavera, ntra Beijingnese, spaghetti di soya, tutti buonissimi. Mi sento come a casa.

Ma il piatto tipico del mio paese è i ravioli. E' un piatto che



Ravioli

facciamo in tutte le parti della Cina, anche se siamo molto diversi tra nord e sud Cina.

Cosa più importante è mangiamo ravioli quando facciamo la più grande festa per noi: capodanno cinese. C'è tanti modi di ravioli, ma la base è sempre la stessa, una sottile focaccia rotonda fatta con pasta. Poi mettere ripieno e chiudere con mani. Si cucina ravioli con acqua bollente oppure senza acqua mettere solo un po' di olio. Fai come vuoi ma buoni lo stesso.

Mi chiamo **Taufik**, sono nato in Marocco. Il piatto tipico della mia città è il tagin. E' un piatto conosciuto in tutto il paese. La seconda cosa tipica ma solo nella mia città dove sono nato si chiama madfun e si fa con farina, acqua, sale, pepe, cipolla pezzi di carne, pezzi di frutta secca e altre cose e si mette a cuocere in fomo a legna e si mangia a pezzi con couscous

Dai 4 angoli del mondo

Mi chiamo **Jessica** e sono nata in Sierra Leone. Uno dei piatti tipici della zona dove sono nata è il FuFu che si mangia con sughi diversi. Questo cibo si cucina con manioca che



Fufu

si trova sotto terra nei campi. La preparazione della manioca è un po' complicata e lunga, ma il risultato è buonissimo e si mangia con diversi sughi (okra, foglie di manioca, foglie di patata, sugo di carne con peperoncino e altre spezie). Si mangia anche con riso, un piatto tipico e un cibo per tutti.

Dove sono

Mi chiamo **Sabrina**, ho 19 anni e sono nata nel Salvador. Sono a Milano da 10 mesi. Quando sono arrivata non volevo mangiare niente e tutto mi sembrava strano, i formaggi, le patate e pure il riso: Ancora mi sembra strano, ma adesso mi sono abituata e mi piace quasi tutto. Sapete che tutte le persone sono diverse e che in ogni città e paese ci sono dei piatti tipici, fatti semplicemente a casa nostra con un sapore unico e squisito.

Mi chiamo **Miriam Araoz** e sono nata a Hvacayo, una città del centro del Perù. Uno dei



Patate ocapa

piatti tipici della zona dove sono nata è "le patate alla ocapa". Quando inizio a cucinare il piatto tipico della mia re-

gione me viene in mente immediatamente il ricordo dei miei genitori, l'amore alla mia patria. Difficilmente riesco a fare questo piatto dove sono. Per farlo devo realizzare una cucina rustica per primo. Si mettono delle pietre per terra lasciando il vuoto in mezzo. Si mette della legna e si accende il fuoco. Sopra il fuoco si mette una grande pentola di terra cotta.

Nella pentola si mette acqua e patate intere con la buccia. A parte si devono macinare le foglie di una pianta aromatica che si chiama huacatay, formaggio, pane grattugiato, olio, sale (in un pestello). Questa salsa serve per condire le patate che dopo cotte e sbucciate vengono messe in un piatto. Ognuno prende la patata e la condisce come vuole con la salsa.

Natale a San Juan Nonualco

Il Natale è una festa religiosa in cui si festeggia la nascita di Gesù Bambino, in ogni angolo del mondo questa festa si festeggia in modi diversi. Nel mio piccolo paesino di San Juan Nonualco, (La Paz, provincia di El Salvador), per esempio l'atmosfera natalizia inizia molto prima del mese di dicembre, da una parte con la fine dell'anno scolastico i bambini, ragazzi, mamme, maestre ecc... iniziano a festeggiare le vacanze, dall'altra parte si sentono nelle case di ogni famiglia le canzoni natalizie tradizionali trasmesse dalle radio. Essendo un paese religioso la maggior parte del-

le famiglie inizia prima di dicembre a fare il presepe e l'albero di Natale, due elementi fondamentali che non devono mancare mai nelle famiglie salvadoregne per le feste natalizie, si inizia prima a costruirli perché ci vuole del tempo e lavoro. Per tradizione il presepe deve essere fatto da piccole statuette di terracotta elaborati a mano ognuna con il loro costumi e attrezzi da lavoro o accessori che servono per identificarle, la statuetta di Gesù Bambino, Maria e Giuseppe e i re Magi devono essere più grande rispetto alle altre, nel presepe trovano posto anche vari tipi di animali, ma la particolarità del nostro presepe sta nella



Chiesa di San Juan Nonualco

presenza della statuetta del Diavolo (vestito di rosso) e la Siguanaba (cioè una sorta di strega). In Salvador il 24 di dicembre si festeggia la Vigilia e il Natale, nelle nostre tavole per tradizione si mangia i panini ripieni con pollo, insalata, verdura e maionese e (los Tamales) involtini fatti di farina di mais ripieni di carne. Sempre per tradizione il giorno di Natale si deve indossare dei vestiti nuovi, una tradizione rispettata dal più piccolo al più grande. Alle nove di sera del 24 dicembre fino a pochi minuti prima di mezzanotte le famiglie partecipano alla messa religiosa. Quando arriva mezzanotte tutti festeggiano nelle piccole vie di San Juan con i petardi e fuochi d'artificio, dopo di che si va a ballare nel centro della città, ma questo evento è organizzato dal Comune di San Juan Nonualco. Il 25 dicembre cioè il giorno di Natale in Italia, per noi è un giorno normale come tutti gli altri.

Margarita



Presepe tradizionale salvadoregno.

ZOE
Olistic

STUDIO

Centro di Posturologia Chinesiologia e Ayurveda

Trattamenti per:

Mai di schiena-Dolori articolari-Cervicalgia-Lombalgia
Sciatalgie-Ermie discali e latali-Problemi posturali.

Trattamenti ayurvedici
secondo la tradizione classica indiana per ripristinare
l'equilibrio dell'organismo.

Corsi collettivi di Pancafit® Group,
Postural exercises, Yoga, Corsi di Visotonic®

Zoe Olistic Studio - Via Maestri Campionesi 26 - Milano
Tel. 02 39440752 - 3485171778 - zoeolistic@ilbero.it

A tutti i lettori di QUATTRO, ritagliando il riquadro della pubblicità, offriamo, previo appuntamento, un'analisi posturale gratuita e uno sconto del 20% per un trattamento ayurvedico. La promozione è valida dal 10 gennaio al 31 marzo 2011.

Domenica 16 gennaio alle 14.30 Corso di Visotonic, un metodo per tonificare la muscolatura del viso e combattere le rughe. Per informazioni chiamare ai numeri del Centro

DOGNINI
MILANO

Via Cadore 30 - tel 02 55010524

Voglia di nuovo look?

DOGNINI Milano

ti aspetta con la nuova collezione invernale

Orari di apertura: lun-mar-mer-sab 9.00-19.00
Giovedì e venerdì 9.00-20.00

VETRAIO & CORNICIAIO

Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio

Vetrate termoisolanti e antirumore

Vetri per porte interne e finestre

Vetrine per negozi, specchi

Cornici in ogni stile - moderne e antiche

Via Aronati, 9 - ang. P.le Martini

Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028

le melarance

www.melarance.it

laboratorio artigiano di cartongesso

SCATOLE, ALBUM FOTO, ARTICOLI DA REGALO E BOMBONIERE
REALIZZATI A MANO ANCHE SU MISURA E PERSONALIZZATI

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano
tel/fax 0270109411 - e-mail melarance@tin.it
orario continuato mar-sab 9/19 - chiuso lunedì

Casa della Biancheria

Tendaggi a pacchetto, a pannello e classici
con posa in opera gratuita
ampia scelta di biancheria per la casa

20137 MILANO
Piazzale F. Martini, 1

Tel. 02 55010620
Fax 02 55010620



Concludiamo la ricerca dell'eccellenza nelle Scuole Medie con le scuole paritarie di zona 4

Istituto Comprensivo Paritario "Suore Mantellate"
La scuola del "ben-essere"

L'Istituto è di proprietà della congregazione "Suore Mantellate Serve di Maria" che lo gestiscono, ed ha la sua sede in un bell'edificio solido in via Giorgio Vasari al 16, tra la Clinica San Carlo e il Teatro Franco Parenti.

Ora è una bella zona, bei condomini, livello socioeconomico medio alto, molto milanese, molti happy hours.

Ma non è sempre stato così. Come leggiamo nell'opuscolo illustrativo della Scuola e come ci conferma la Dirigente scolastica, dottoressa Petrosino, la scuola nasce nel 1896 quando le Suore su invito dell'Arcivescovo di Milano, Cardinal Ferrari, aprono un oratorio femminile per le giovani che imparano cucito e musica



in un quartiere fuori le mura, dove non ci sono istituzioni dedite all'educazione dei giovani.

Segue poi un orfanotrofio per i casi più pietosi e poi nel 1899 una scuola per l'infanzia e quindi l'apertura della scuola elementare.

Ora l'Istituto si rivolge ai bambini del nido, dell'asilo, delle elementari e delle medie.

All'entrata siamo accolti da una suora che ci dà le indicazioni per raggiungere l'ufficio della preside. Ormai non ci sono più religiose nel corpo docente, l'ultima è stata Suor Emanuela che insegnava italiano. Ora le suore rimaste si occupano di mansioni che riguardano l'organizzazione scolastica.

La scuola Media dispone di 11 docenti e 5 ausiliari per 57 studenti; inoltre può contare su consulenti esterni tra cui un medico, psicologi e collaborazioni con l'Istituto La Casa e Cospes.

La definizione "paritario", e non "privato", mi raccomandando, come mi è stato precisato dai presidi, stabilisce che questi Istituti seguano le direttive ministeriali per quanto riguarda la didattica, ma lascia loro ampia facoltà nella gestione

dell'aspetto educativo. Questa è una Scuola cristiana cattolica, molto attenta ai temi che la Diocesi propone ogni anno alla comunità dei fedeli.

"Quest'anno, come ci dice la dottoressa Petrosino, il tema proposto è la santità e noi delle Mantellate abbiamo deciso di declinare questo tema nel senso della giustizia. Vale a dire che cerchiamo di spiegare ai ragazzi che amare Dio significa servire l'uomo e inse-

smo e poi la possibilità di contare su una struttura scolastica compatibile con i loro tempi.

Certo la Scuola può non essere alla portata di tutte le famiglie anche se i contributi versati, buono pasto esclusi, possono godere del beneficio della dote scuola erogato alle famiglie dalla Regione Lombardia come sostegno ed aiuto alla libertà di scegliere e frequentare una scuola paritaria. Inoltre vi sono alunni, appartenenti a famiglie indigenti, che vengono accolti gratuitamente. E qui si potrebbero aprire dibattiti politici e sociologici, anche molto accesi, ma non lo faremo.

Se volete, invece, trovare tutte le informazioni utili andate su www.suore-mantellate.org Secondo quanto ci dice la Preside, il progetto che meglio riassume le caratteristiche sia didattiche che educative della Scuola è "Milano da sballo" gestito dal professor Beretta e dall'insegnante di sostegno professoressa Garofalo. Il progetto analizza la situazione della nostra città sotto gli aspetti del disagio giovanile, dei bisogni sia pratici che spirituali, la ricerca di valori religiosi e sociali; attraverso dei sottoprogetti di musica, fotografia, uscite sul territorio ecc. che coinvolgono i ragazzi su temi a loro familiari, si tende a guidarli nella giusta percezione di valori cristiani e sociali che li facciano crescere superando l'individualismo.

La caratteristica più significativa del processo didattico della Scuola è dunque l'unione tra attività curriculari e metodi educativi che tengano conto della matrice religiosa. L'impressione che ne ho ricevuto è che "Le Mantellate" siano riuscite dal lontano 1896 a mantenersi al passo coi tempi, rinnovandosi ma mantenendo rigore e coerenza con i loro principi fondatori. Auguriamo loro buon proseguimento.

Francesco Tosi

Istituto San Vincenzo Scuole Regina Mundi
La scuola dell'ascolto

L'Istituto San Vincenzo di via Boncompagni è stato inaugurato nel 1957 dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli. La sua missione era quella di accogliere e accompagnare nella loro crescita i bambini e i giovani della periferia sud di Milano che si stava rapidamente popolando grazie all'immigrazione operaia di quegli anni. La scuola, dedicata a Maria Regina Mundi, cresce ed ottiene dallo Stato il riconoscimento di parità. Nel 2007 la gestione della Scuola è assunta da una cooperativa di genitori che la sottrae a un periodo di difficoltà organizzative e, grazie al loro impegno e ad una comune passione educativa, ridà alla Scuola l'immagine di efficienza che le è propria.

Come ci dice la Preside della Media, dottoressa Fiorenza Polledri che ci ha accolto, la Scuola è parte integrante di una rete di Istituti associati alla "CDO Scuola" e in particolare collabora con la scuola "Maria Consolatrice" di viale Corsica.

Nel complesso scolastico hanno sede oltre alla Media, il Nido, l'Asilo, la Primaria, il Liceo linguistico e l'Istituto Tecnico Economico-Giuridico. Gli studenti sono 161, i docenti 19, nessun religioso, 8 gli ausiliari e 4 i consulenti esterni. Il livello dell'utenza è molto diversificato, come del resto quello degli abitanti della zona Corvetto e, come ci dice la Preside, molti genitori, pur con qualche difficoltà economica, iscrivono i propri figli grazie anche ai contributi regionali della Dote Scuola che prevede, tra l'altro, un rimborso pari a circa il 25% delle spese sostenute per l'istruzione, oltre a un sostegno economico rivolto agli studenti diversamente abili e agli alunni meno abbienti, che frequentano le scuole statali o paritarie.

Per l'esercizio 2011 la Regione Lombardia ha messo a bilancio 51 milioni e ottocentomila euro di cui beneficeranno circa 65.000 studenti. Ovviamente ci sono discussioni

molto accese e le due fazioni si scontrano su due temi in particolare: per gli uni il sistema di erogazione dei contributi ogni anno in aumento non tiene conto dello stato patrimoniale dei richiedenti, per gli altri l'incremento del fondo significa aumento del numero degli iscritti e quindi apprezzamento da parte dell'utenza per le scuole paritarie. Ma al di là delle ideologie, perché scegliere una Scuola paritaria cattolica?

L'elemento che, a detta della Scuola, più di ogni altro fa la differenza tra la statale e la paritaria è l'unitarietà e la chiarezza della proposta educativa-didattica che fonde la matrice cristiana cattolica con i programmi curriculari.

Secondo la professoressa Polledri, gentile e disponibile: "Elemento di eccellenza della Scuola è il lavoro collegiale degli insegnanti e la condivisione dell'impegno educativo nei confronti di ciascun alunno". La collaborazione con i genitori è molto buona sia per quanto riguarda la partecipazione ai momenti istituzionali come assemblee di classe,

La dottoressa Polledri mi ha fatto da guida alla visita della Scuola mostrandomi i laboratori, le palestre, la mensa, l'infermeria che sono ubicati in spazi ampi, ben articolati, luminosi, accoglienti e funzionali. E' interessante notare che, pur essendo separati, i vari livelli scolastici danno un senso di continuità anche spaziale: dal fervore creativo dei piccoli dell'asilo, alla compostezza operativa dei ragazzi delle superiori.

La Scuola è molto attenta nel proporre attività che non siano fini a se stesse ma che rientrino nel processo di formazione dell'individuo, valorizzando le inclinazioni positive, nel rispetto della comunità. I laboratori di musica, teatrale, sportivo, gli incontri, anche con esperti esterni, su affettività e accogliimento sono parte integrante di questo sistema e portano lo studente al confronto spingendolo a fare domande che diventano a loro volta motivi di riflessione per il gruppo.

Mi hanno colpito la presenza nei corridoi di piccoli divani, sedie colorate, poltroncine in cui gli studenti possono, nelle ore libere, sostare per leggere. Questi spazi liberi fanno parte del "Progetto Lettura" che coinvolge insegnanti, allievi e la biblioteca scolastica e che ha l'obiettivo meritevole di abituare alla lettura, che a sua volta diventa elemento didattico attivo.

I servizi che la Scuola eroga hanno dei costi, ma i ritorni, anche da un punto di vista didattico, ci sono e la professoressa mi mostra con soddisfazione i risultati dei test INVALSI per l'anno 2009/2010 che dimostrano come nei moduli di matematica, con un punteggio complessivo di 70,3 e di italiano con 60,9 il valore medio ottenuto dalla Scuola sia stato superiore a quello nazionale.

Per avere informazioni più dettagliate sull'Istituto San Vincenzo: www.scuolaregina-mundi.it

Buon lavoro!

F.T.



colloqui con insegnanti, feste e rappresentazioni, sia per proposte educative, culturali e sportive. Per le uscite, invece, che sono considerate dalla scuola veri e propri laboratori esterni nell'ambito del progetto educativo globale, si preferisce lasciare agli insegnanti il ruolo primario che a loro spetta.

ARREDAMENTI

LUPO

DAL 1962
ARREDA LE VOSTRE
CASE

DA NOI LA QUALITA'
COSTA MENO

VIA SCIESA, 21
20135 MILANO
TEL. 02.5468424





L'isola di QUATTRO

A cura della Redazione giovani - Per raccontare la vostra storia giovane, quattro@fastwebnet.it

Un lavoro... su misura!

Quando si parla di sarti vengono in mente mestieri ormai estinti, legati ad altre generazioni, ad altri tempi... Ma è davvero così? Non esistono più sarti? L'esperienza e la testimonianza di due fanciulle della zona sembrano smentire

questa tendenza comune. Questo mese abbiamo incontrato per voi Irene Urio, impegnata in una piccola sartoria nella zona sud di Milano e Rachele Rossi che si interessa della creazione di abiti di scena in piccoli teatri e del recupero e

rammendo di vestiti inutilizzati. Alle loro spalle hanno esperienze differenti ma tutte hanno portato verso un fine comune. Varcate le faticose soglie del Duemila, queste ragazze - e come loro tante altre - continuano per mestiere un'arte

ormai antica. Siamo andati ad incontrarle per voi. Ecco qui una intervista ed un articolo per capire, attraverso le loro parole, cosa significa essere giovani sarte oggi... Buona lettura!

Luca Cecchelli e Irene De Luca

Una chiacchierata con Irene

Non è facile che i giovani si avvicinino ai mestieri "di una volta". Non si sente tutti i giorni che una ragazza voglia fare la sarta, come ti è venuta questa idea? La sartoria è sempre stata una tua passione o l'hai scoperta da poco?

Manualità e creatività sono state due grandi passioni coltivate, che io ricordi, da sempre. Anche se la possibilità di procedere in un percorso professionalizzante di sartoria è arrivata un po' per vie traverse e per tentativi. Per i giovani che vogliono affacciarsi a questo mondo la strada non è facile, i canali informativi sono scadenti e si trovano alcuni corsi poco seri. Quello della sarta viene classificato tra i lavori che nessuno più vuole fare. Fortunatamente ho conosciuto molta gente che, come me, non la pensa così e che ritrova in questo mestiere la gratificazione del tempo e la fatica spesi per fare bene una cosa. Essere sarti rappresenta la giusta mediazione tra rigore e fantasia. In fondo ho sempre saputo di voler fare questo mestiere!

Questo è un mestiere antico. Come riesce a stare al passo



coi tempi ed essere sempre attuale? Si modernizza?

In realtà chi accoglie questo tipo di professione ha una battuta d'arresto nei confronti della modernità frenetica che pretende tutto e subito. Invece noi giovani artigiani ci lasciamo



persuadere dall'antico tarlo che impone pazienza, concentrazione e gran dispendio di tempo per far bene un lavoro. Non si nega però che dal punto di vista pratico la tecnologia abbia semplificato alcuni passaggi del lavoro, creando macchine sempre più efficienti e permettendo la realizzazione di nuovi materiali tessili. Poi ogni sarto mette il proprio

Come si impara questo lavoro? Parlati un po' del tuo percorso.

Studio da due anni a bottega presso una piccola sartoria nella zona sud di Milano. Ma prima di approdare in "quest'isola felice" più di un tentativo è andato a vuoto. Dal design all'agricoltura, passando anche per un bellissimo e folle corso di arazzi e tappeti, ho provato ad affinare la mira e a capi-

re cosa voglio. Bisogna provare, non aver paura di sbagliare, ipotecare del tempo per una scelta sicura (purché questo tempo non sia infinito). In questo modo ho trovato la mia strada. Conto di finire il mio percorso formativo tra un anno.

Nel pratico cosa fai? Come si crea qualcosa partendo dal niente?

La soddisfazione più grande in questo lavoro penso sia vedere il prodotto interamente realizzato con le proprie mani partendo dal nulla. Nel pratico si parte da un disegno tecnico che segue le geometrie del corpo, chiamato cartamodello, che viene poi riprodotto su stoffa. Quest'ultima verrà tagliata secondo il disegno dopodiché non resta che mettere insieme tutti i pezzi. Il tempo e l'esperienza fanno il resto.

C'è un capo di abbigliamento che ti piace fare più di altri?

Immagino valga un po' per tutti, per me va a periodi (proprio come per Picasso nel suo periodo blu). In questo momento mi diverto a confezionare pantaloni di ogni tipo. Ma domani chissà...

Che piega vorresti dare al tuo lavoro?

Sarebbe bello e divertente realizzare abiti su misura, ognuno diverso dall'altro, secondo le esigenze del cliente.

Anche se il vero desiderio è quello di lanciare una linea d'abiti personale, alla quale sto lavorando ormai da tempo e che a breve dovrebbe prendere forma. Il nome è Trame, proprio come l'unità fondamentale dei tessuti e come l'intricata rete di relazioni che tutti noi ci portiamo addosso.

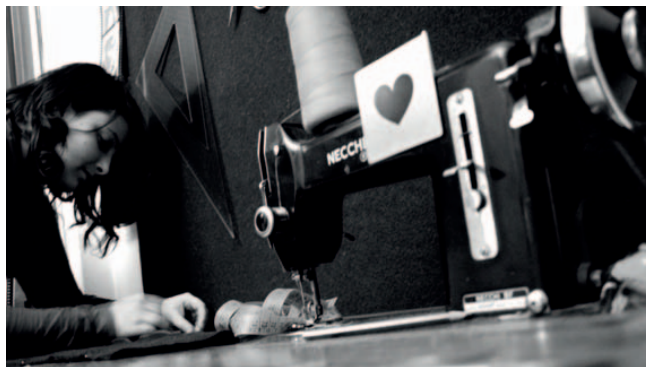
Che lavoro vorresti fare da grande?

Da piccola mi fecero questa domanda e dissi: "la sarta!", ora con più lucidità rispondo "l'astronauta".

Per contattare Irene per fare due chiacchiere sul suo percorso o per un vestito su misura per un'occasione speciale, potete scriverle all'indirizzo e-mail vombato@live.it.

Sara Capardoni

La storia di Rachele



La storia professionale di Rachele Rossi affonda le sue radici nell'infanzia, quando da bambina osservava con meraviglia la nonna creare per lei vestiti unici, guidata dalla loro fantasia: «Io disegnavo - racconta - lei realizzava i vestiti».

Crescendo ha mantenuto questo legame con la sartoria e si è fatta regalare una piccola macchina da cucire; per alcuni anni le sue creazioni sono state il frutto di tentativi, fino a quando ha concluso gli studi superiori e ha deciso di dare delle basi professionali alla sua passione.

Ha superato la difficile selezione all'Accademia Teatro alla Scala per il corso Sartoria per lo spettacolo, una scuola-laboratorio dove ogni anno vengono ammessi solo 16 dei circa 200 candidati. Questa esperienza l'ha catapultata nel mondo del lavoro, infatti «la scuola ti mette subito a confronto con un mondo complicato ed esigente e con la necessità di rispettare delle scadenze». Gli apprendisti lavorano ai costumi che andranno in scena e devono quindi confrontarsi con importanti responsabilità.

Durante l'anno di corso ha lavorato sia nel ruolo "sarta di palco", che prevede interventi di riparazione sugli abiti ma anche assistenza agli attori che devono indossare vestiti spesso molto impegnativi, sia come sarta di laboratorio (in settori quali camiceria, modisteria, cappelleria) talvolta a catena di montaggio e altre volte in modo più autonomo. Ha iniziato a ricoprire questi ruoli al Teatro alla Scala per poi continuare la sua esperienza presso il Teatro Sociale di Como.

Il confronto tra due realtà molto diverse l'ha portata a preferire i teatri più piccoli, dove si può seguire il completo processo di creazione di un abito:

«in sartoria eravamo in 3 e si lavorava a contatto diretto con la costumista, dalla presentazione dei bozzetti, dalla scelta delle stoffe e dalla creazione del cartamodello, fino alla realizzazione dell'abito e alla sua rifinitura».

Da alcuni anni Rachele partecipa inoltre al progetto Sarpica Naro, brand creato da sarti e stilisti che si sono uniti per sfidare il circuito inaccessibile dell'alta moda. «Questo gruppo - racconta - sta ampliando i propri orizzonti, proponendo fiere di moda etica e alternativa, sfilate e corsi durante i quali i partecipanti vengono guidati nella realizzazione di un prodotto di sartoria. Ciò permette di far riavvicinare le persone a quest'arte ormai dimenticata, grazie a un confronto diretto con quello che si nasconde dietro la creazione di un capo».

Una delle strade che Rachele sta seguendo è il recupero di vestiti inutilizzati: ha dato vita a camicette da donna che hanno riscosso un enorme successo tra le sue amiche (e non solo) partendo da alcune camicie dismesse del padre. Parallelamente a questo percorso, porta avanti una collezione di accessori moda, principalmente borse, della quale cura l'intero ciclo produttivo. Sfortunatamente Milano non offre

spazio ai giovani artigiani: non si possono esporre i propri articoli in occasione di fiere e mercatini se non si dispone di Partita Iva, e questo purtroppo è un ostacolo insormontabile per un artigiano che ha una produzione limitata.

Ora Rachele, mentre segue il corso di Beni culturali-indirizzo Spettacolo per completare la propria formazione culturale e artistica, porta avanti la collaborazione con il Teatro Sociale di Como e soddisfa le richieste degli amici che si rivolgono a lei quando desiderano un oggetto unico. Inoltre è all'opera con una collezione di abiti e accessori che lancerà sul portale di vendite on-line

www.etzy.com (ancora poco noto in Italia ma molto conosciuto nel resto del mondo) che offre una vetrina agli artigiani e si occupa degli aspetti burocratici e retributivi in cambio di una percentuale sulle vendite. Per concludere ecco un pensiero di questa giovane artigiana: «Tratto la moda in modo diverso, più indipendente e più etico: ci credo, la rispetto e trovo che non debba essere quello che ti vogliono imporre ma quello che tu scegli».

Silvia Puscchedu



Disegno di Silvia Puscchedu



Paolo Bonolis rende omaggio alla leggerezza di Gaber di fronte agli studenti della Statale

La Fondazione Giorgio Gaber ha fatto centro: la "lezione d'artista" di Paolo Bonolis, organizzata sinergicamente con Sinistra Democratica, è stato un evento ripreso da tutti i principali organi di stampa nazionali, telegiornali compresi; e, ovviamente, eravamo presenti anche noi con le nostre domande. Il 16 dicembre, in un'Aula Magna gremita come non mai, Bonolis ha risposto istrionicamente a domande di studenti e giornalisti su svariati argomenti: dall'insegnamento del grande artista meneghino al futuro della televisione in Italia, dalle sue origini milanesi alle invadenze della politica nel mondo della comunicazione. Tanta carne al fuoco, insomma, ben condita dalla proverbiale ironia che lo ha reso uno dei personaggi più noti e apprezzati dal grande pubblico. Abbiamo selezionato alcune delle risposte più originali forniteci durante l'incontro, moderato con sapienza dal competente critico televisivo Massimo Bernardini.

Paolo Bonolis, quanto è importante la leggerezza in televisione?

La leggerezza fine a se stessa è inutile e talvolta sgradevole, perché può somigliare a un elefante che entra in un negozio di cristalli. Esiste la leggerezza e poi c'è l'indifferenza; a volte le cose vengono confuse. Quella che mi piace fare è la leggerezza pensosa di Gaber, che aiuta a far passare i messaggi e a entrare con educazione nella profondità e nella densità dei fatti. La vita è uno stato mentale, si diceva in Oltre il Giardino, e io penso che il quotidiano possa servire anche a far riflettere, purché

mediato con opportuna sensibilità.

La leggerezza aiuta a volare?
Dovrebbe, oggi però lo facciamo con difficoltà. Credo che noi abbiamo smesso di volare con i nostri sogni, quando abbiamo smesso di domandarci cosa è giusto e cosa è sbagliato per scegliere una stra-



da; prediligendo invece cosa è più conveniente. L'idea della convenienza, che è stato poi il grande messaggio sinistro degli anni '80, è quello che ha radicalmente cambiato il nostro Paese perché ha tirato fuori il lato negativo dell'italiano, che è poco guerriero Achille e più Ulisse, un eroe furbo che non combatte ma risolve i problemi con l'inganno. Ciò che è conveniente ha un lasso temporale brevissimo per potersi realizzare: ciò che conviene oggi, domani già non

conviene più. La leggerezza non conviene, ma aiuta l'anima a scegliere cosa gli appartiene davvero. E per fare bene un lavoro o qualunque altra cosa, bisogna fare quello che ci corrisponde.

Alcuni la considerano uno degli eredi della grande tradizione artistica romana, qual è il suo rapporto con Milano?

La cosa mi fa molto piacere, ovviamente, ma sono un misto di tanti flussi culturali differenti: mia madre era salernitana, mio padre milanese di Pero, la mia prima moglie era americana. Mi piace pensare che tutti abbiano contribuito ad arricchire il mio bagaglio artistico e umano. I romani sono un popolo straordinario, ma i veri romani derivano da Rugantino; e talvolta sono anche irriverenti, per quanto sanno essere ribelli. Le faccio un esempio: andando al lavoro passo spesso da una strada, la Colombo, frequentemente ingolfata dal traffico e per questo apprezzata dai writer metropolitani. Una volta una femminista ha scritto su un muro: *Lo sperma c'inquina!* Giorni dopo, ripassando dalla stessa strada, qualcuno altro aveva aggiunto: *Il cazzo tombola!* Capisce che il solo pensiero di comparare uno spray, fermare la macchina e aggiungere la frase presuppone un modo di essere profondamente libero. A me piacciono i romani, ma non so se ne sono il degno erede culturale.

Cosa le piace di Milano, invece?

Mio padre era di Pero, periferia lavoratrice di Milano, ma mi ha fatto amare anche palazzi e luoghi sconosciuti ai più: dalle case prospicienti i Navigli alle perle nascoste nei vari parchi, come la *Pa-*

lazzina Liberty di Largo Maraini d'Italia. E poi mi piace l'Inter, ovviamente. Se sono interista, il merito è di papà.

Del mondo della televisione cosa le piace?

Mi piacciono le persone serie, che lavorano con dedizione e onestà intellettuale, come Maria De Filippi, che viene attaccata perché ha una voce roca che ricorda Sandro Ciotti, ma ha una sensibilità straordinaria e una bellezza particolare anche se non riesce a farlo emergere dalla televisione che fa, che non sempre le fa onore. Maria sa scrivere molto bene la televisione, non è una showgirl; è una costruttrice di programmi e cerca di non andare oltre le sue possibilità. Appare androgina e dura, ma quando venne ospita da me a Sanremo era timida come una bambina bisognosa di protezione.

E cosa non le piace della televisione?

L'invadenza della politica nei palinsesti e la ricerca della convenienza di cui parlavo prima. *Vieni Via Con Me* ha fatto ascolti record recentemente, eppure non mi risulta che abbia ricevuto elogi dai dirigenti Rai. Anzi. Questo è successo perché quei dirigenti sono più politici che preoccupati di fare buona televisione. Quando venne ospite Roberto Benigni a *Il Senso della Vita* fece uno show eccezionale durante la sua intervista fotografica, ma Mediaset mi concesse di mandarlo in onda solo alle due di notte; e non lo vide quasi nessuno: è un peccato che succeda questo. Un'occasione persa di libertà intellettuale, che invece Gaber rivendicava a gran voce. Come anche Voltaire.

Alberto Tufano

PER I BAMBINI

IL TEATRO

DI GIANNI E COSETTA COLLA
Teatro della 14^a - via Oglio 18 - tel 02 55211300

fino a domenica 23 gennaio

PETER PAN di James Mathew Barrie da venerdì 28 gennaio a domenica 13 febbraio
LE AVVENTURE DI ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE di Lewis Carroll

Scalistiche ore 10 - sabato e domenica ore 16.00

COMPAGNIA TEATRALE SENTICHESTORIA

Teatro Arca - C.so XXII Marzo 23

Domenica 16 gennaio - ore 11.00 e 16.30

MA A CHE SERVONO LE FATE?

a cura della compagnia teatrale SentiCheStoria età consigliata: 3-9 anni

Ingresso: bambini € 5 - adulti € 8 - la mattina biglietto unico € 5

Info e prenotazioni: www.sentichestoria.it - tel. 347 9704557

LA SCALA DELLA VITA

Via Piolti de' Bianchi 47 - tel. 02 63.63.33.53 - 333 88.320.30 www.sipariodeibambini.it

Domenica 16 Gennaio 2011 Ore 16.00.

IL BOSCO DEI CINQUE SENSI

di Stefano Bernini con Stefano Bernini & Micaela Buratti

Per bambini dai 4 a 9 anni / Ingresso 7 euro

TEATRO FRANCO PARENTI

Via Pier Lombardo 14

Fino al 22 gennaio

LABORATORI MUSICALI PER BAMBINI

Dai 18 mesi a 11 anni - Partecipazione gratuita - Prenotazione obbligatoria. Info: tel. 02 599951 | segreteria@teatrofrancoparenti.it

fauna food

Tutto per Cani, Gatti & Compagnia

PETMARKETS & PESHOPS

SUPER STORE FORLANINI

VIA M. BRUTO, 24 MILANO
telefono 02.7490903 - 02.70100736 - www.faunafood.it
Da lunedì a sabato 09.00 - 19.30
Servizio consegna a domicilio

PROSSIME GIORNATE PROMOZIONALI:

12/01/2011	ALMO MATURE DAY	29/01/2011	FORZA 10 DAY
14/01/2011	AGRAS DAY	04/02/2011	ROYAL CANIN DAY
15/01/2011	AGRAS DAY	05/02/2011	EUKANUBA DAY
21/01/2011	EUKANUBA DAY	10/02/2011	AGRAS DAY
22/01/2011	ALMO NATURE DAY	11/02/2011	FORZA 10 DAY
27/01/2011	HILL'S DAY	12/02/2011	HILL'S DAY

ALTRI PUNTI VENDITA IN MILANO

FAUNA FOOD, Niguarda
Via Guido da Velate, 9 • tel. 02.66102298
FAUNA FOOD, Ticinese
Lodovico il Moro, 147 • tel. 02. 89121171

FAUNA FOOD PRESENTA



Centro tolettatura per cani e gatti

vieni a trovarci

a Milano in:

Via Marco Bruto, 24 - www.faunafood.it
TEL. 02.7383446 - CELL. 347.8981758

A Bagnolo Cremasco in:

Via Milano 32/34
TEL. 0373.234825



Cascina Rosa - l'edificio e la sua storia

A cura della Fondazione Milano Policroma - Testo e fotografie di Riccardo Tamaro

Dopo aver a lungo sostato all'Ortica ci spostiamo ora verso il centro della città. Naturalmente ai nostri giorni percorriamo il cavalevia Buccari e la via Marescalchi, per poi magari portarci tramite la via Dottesio sulla via Amadeo, ma nell'Ottocento ci saremmo spostati lungo la "strada per Treviglio" (corrispondente, muovendosi verso il centro città, alle attuali vie Amadeo, Briosi, Giovanni da Milano per giungere alle cascine dell'Acquabella, attuale piazzale Susa).

Per la nostra visita di oggi però prendiamo una deviazione a destra (quindi in direzione nord), svoltando dalla vecchia strada (oggi via Amadeo) in quella che una volta era una strada di campagna ed oggi invece è la via Calzecchi; dopo circa duecento metri ci troviamo dinanzi l'edificio rurale di Cascina Rosa (detta anche "La Rosa") e diventata con tale nome frazione del Comune di Lambrate prima della sua annessione al Comune di Milano nel 1923),

oggi affacciata su Largo Murari, ma domiciliata ai civici 3/7 di via Vanzetti. La cascina, le cui origini risalgono all'epoca Viscontea, deriva il nome dalla famiglia di Marchesi di origine spagnola Ordugno di Rosales che l'ac-



quistò nel 1637, e che vi sedevano anche una vigna ed un piccolo orto.

Pare che nei suoi pressi vi fosse una "Ca' di can", ovvero una di quelle case dove Bernabò Visconti nel quattordicesimo secolo soleva tenere i suoi cani. Grande amante di questi animali, si racconta infatti che ne possedesse cinquemila e, non potendoli tenere tutti a palazzo, li distribuiva ai propri

sudditi, i quali avrebbero dovuto provvedere a mantenerli in buona salute. Periodicamente questi dovevano recarsi alla casa del signore per farne verificare le condizioni; qualora apparissero in cattiva forma venivano inflitte pene severissime. Da questo parrebbe derivare l'espressione milanese alla casa del cane, ovvero "alla casa del cane" per indicare l'angoscia di relati circostanze; una di queste, appunto si sarebbe trovata a nord di cascina Rosa.

Tornando alla nostra cascina, la si trova con un differente toponimo su antiche mappe, e compare anche sulla carta del Claricio del 1600; nei tempi andati rivestiva una certa qual importanza, e lo si deduce dalle dimensioni con cui è raffigurata sulla mappa del Catasto Teresiano (circa 1750): la cascina vi compare infatti come l'insieme di una corte quasi chiusa ad est e di un edificio padronale a ovest. Quest'ultimo rivolge il fronte principale con un portichetto a tre campate

verso l'ampio giardino posto a settentrione (dove, come vedremo, è stato di recente ricavato un orto botanico), ripartito in appezzamenti regolari. Nel catasto Lombardo-Veneto (circa 1850) la corte orientale, all'incirca quadrata, è completata, mentre a ovest un nuovo edificio collocato lungo la strada fronteggia la villa padronale. Alcuni corpi sono forse rifacimenti di fabbricati preesistenti. La configurazione definitiva della cascina venne realizzata dunque nella prima metà del 1800, ed è a forma quadrangolare con due corti (tra loro comunicanti per mezzo di un'arcata), l'una rettangolare, più ampia (ad ovest) e la seconda, quadrata, ad est; gli ingressi sono due, il principale sul lato nord e quello di servizio sul lato sud. La cascina è lievemente obliqua rispetto all'asse ovest-est.

Fino al 1936 la strada alberata che la congiungeva all'odierna via Marescalchi era immersa in un panorama agreste, e la cascina mostrava pilastri con

vasoni di pietra e un tripartito sormontato da un balconcino barocco di ferro battuto. Durante la seconda guerra mondiale però alcune parti dell'edificio crollarono in seguito ai bombardamenti. La Cascina venne poi riattivata e fu abitata fino agli anni '60, quindi fu abbandonata definitivamente finché nel 1983 il Comune di Milano rilevò il complesso;



erano ancora riconoscibili, oltre alla villa, il fenile, le abitazioni dei salariati, il granaio e le stalle; seguirono anni di abbandono ma nel 1996 è stato stipulato un contratto in seguito al quale l'Istituto Nazionale dei Tumori ha acquisito per sessant'anni il diritto di superficie sull'area occupata dai

fabbricati. E mentre l'Università realizza nell'area a nord della cascina un orto botanico (di cui dirò più dettagliatamente nel prossimo articolo), l'Istituto ha ricostruito due edifici per un totale di 2.000 mq mantenendone la forma originaria e, in uno di essi, la volta in mattoni. Perciò sul cortile, contornato originariamente dalla casa dei salariati e dalla stalla, si affacciano ora gli edifici destinati agli studi Universitari in Statistica e Biometria e al Dipartimento di Ricerca di Medicina Preventiva e per la Prevenzione dell'Istituto.

Si narra che la cascina e la villa fossero collegate mediante un passaggio sotterraneo alla Villa Vigoni e alla chiesa di San Martino di Lambrate, sua dirimpettaia, tramite uno di quei cunicoli misteriosi che costellano Milano e la sua storia; difficile stabilire se fosse realtà o leggenda. Per certo nel prossimo articolo ci occuperemo invece della trasformazione dell'ex-giardino in orto botanico.

Giardini puliti

Nell'area compresa fra via Facchinetti, via Bellosio e viale Forlanini, al termine della costruzione di un parcheggio sotterraneo per residenti, è stata fatta la sistemazione superficiale con giardinetto, panchine e cestini.

Il problema sono proprio i cestini che non vengano svuotati da AMSA, e quindi succede che, oltre ad essere scacolmi, si creino alla loro base mucchietti di spazzatura - vedi foto 1 scattata il 4 gennaio. Il senso civico non funziona sempre, evidentemente.



Foto 1

Abbiamo quindi chiesto ad AMSA delucidazioni ed abbiamo avuto le informazioni che cercavamo: "In via Facchinetti Amsa ha in carico solo una piccola porzione di verde, mentre la pulizia dei giardinetti sopra i box, realizzati a scampo oneri urbanistici, è di competenza del condominio di via Bellosio (gestito dallo studio amministrativo Silvano Castelli via Turati 38), il quale ha l'obbligo di mantenerli puliti. In ogni modo, per andare incontro alle esigenze dei residenti, in via del tutto eccezionale il 5/01/11 abbiamo fatto intervenire un nostro motocarista per vuotare i cestini e raccogliere i rifiuti lasciati a terra, ripristinando buone condizioni igieniche".

La foto 2 lo testimonia. Ringraziamo Silvia Intra, responsabile Customer Center Amsa, per la



Foto 2

Il Comitato Soci P.zza Lodi-Rogoredo propone

6 incontri su
**IL VINO
E L'ENOLOGIA**
TENUTI DAL DR. CRISTINI,
SOMMELIER AIS

Il corso si terrà ogni martedì a partire dal 25 gennaio dalle 18.00 alle 20.00 nella sede del Comitato soci presso l'Ipercoop Piazza Lodi

Quota di partecipazione: soci € 40,00 non soci € 55,00

La quota comprende: dispense, schede di valutazione per ogni vino degustato, 3 calici per gli assaggi, la degustazione guidata di tre vini per incontro ognuno dei quali sarà accompagnato da spuntino.

Le iscrizioni si ricevono:
Ufficio soci Ipercoop-Pza Lodi - tel. 02.54045253
Ufficio Soci Supermercato Coop Rogoredo
tel. 02.55700063



Rubrica a cura di Lorenzo Baio

CURIOSI PER

Natura

Una cornacchia di nome "Buttalo"

All'edicola del signor Tomaso, in piazzale Insubria, da alcuni mesi c'è un ospite inatteso, vivace e curioso, un simpatico individuo maschio di cornacchia grigia (Corvus corone cornix), dal curioso nome di "Buttalo", ricordo delle prime reazioni di congiunti e conoscenti dell'edicola nel vedere questa creatura tanto disgraziata. Ma il signor Tomaso ha deciso altrimenti, prendendosi a cuore il piccolo. Così ora, quando andate a prendere in edicola un quotidiano o un mensile, potrete accedervi di trovarvi con le stringhe delle scarpe stranamente slacciate o con un soldino luccicante di meno. E' Buttalo che, come tutti i corvidi, ama "saggiare" ogni cosa nuova, mobile, sottile, luccicante o che produce rumori strani, con insaziabile curiosità rivelata dai suoi occhi intelligenti. Ma facciamo un passo indietro. Buttalo è un giovane di cornacchia, caduta probabilmente dal nido posto sopra uno degli olmi dei giardini del piazzale a fine aprile. E li deve aver passato brutti momenti ad opera di qualche cane, o di qualche uomo, perché, come mi dicono gli amici di Tomaso, Vito e Angelo, il pic-

colo è stato ritrovato ben malconcio, con il becco piegato e le penne lacerate. Da allora però dopo ripetute cure veterinarie e alimentazione casalinga il piccolo si è ripreso e ha allacciato un'intensa relazione con gli amici dell'edicola diventandone la mascotte, ma rimanendo di fatto libera di zampettare qua e là per il parco alla ricerca di oggettistica "varia" d'arredamento. Solo per la notte viene portata a casa da Tomaso e nutrita con... tutto. Già perché i corvidi mangiano veramente tutto, pur mantenendo una diversità di gusti da individuo ad individuo: tuorli, frutta, carne, verdure, croccanti per gatti, persino caramelle e castagne.

"Ed ora?" - chiedo all'edicola mentre Buttalo cerca di smontarmi la valvola della camera d'aria della bicicletta - "Cosa accadrà?". "Beh" - risponde lui - "non appena si rimetterà dall'ultima batosta presa, quando cambierà le penne che si sono rovinate e potrà volare, deciderà la sua strada". E anche noi auguriamo a Buttalo un buon volo, magari a primavera.



Paradiso

Onoranze Funebri

Impresa convenzionata con il Comune di Milano

Via Giancarlo Sisonidi, 53 (ang. Via Negrolli)
20133 - Milano

Telefoni 0273954564 - 3335370713

Reperibilità 24 ore su 24 festivo e notturno



SPETTACOLI



Via Lattanzio 58 - Biglietteria: 02 36503740
- e-mail: infoteatro@pacta.org

Dal 14 al 23 gennaio
LE NOTTE BIANCHE
Dalle memorie di un sognatore da Fedor Dostoevskij
Adattamento e regia Alberto Oliva

dal 26 gennaio al 13 febbraio - prima assoluta
7 BAMBINE EBREE. FAR AWAY
di Caryl Churchill
Regia Annig Raimondi

Orario spettacoli: mar-sab ore 21.00; dom ore 17.00

SPAZIO TERTULLIANO

Via Tertulliano 68
tel. 02 49472369 - 320 6874363

Dal 13 al 16 e dal 20 al 23 gennaio ore 21.00
- dom. ore 16.00

LA SPOSA DEL DIAVOLO
scritto e diretto da Fulvio Vanacore

Dal 27 gennaio al 6 febbraio ore 21.00
EL DUENDE - PARTITURA PER ATTRICE, CHITARRA E DANZA
da Teoria del Duende di Federico Garcia Lorca
adattamento e regia di M.P. Perez Aspa, con Maria Pilar Perez Aspa, Antonio Porro (alla chitarra), Rossano Tosi (Bailador)

giorni di chiusura: lunedì e martedì
ingresso: 14 € intero, riduzioni: 10 € ridotto under 26 e over 60

TEATRO SILVESTRIANUM

Via Maffei 29 - Tel. 02 5455615

Sabato 15 gennaio 2011
Compagnia I Barlafüss
LA GESETTA DEL PASQUIROEU
di Severino Pagani, adattamento Marzio Omati

Sabato 22 gennaio 2011
Compagnia Percorsi Teatrali
LE SERVE
di J. Genet. Regia di Luigi Farioli

Sabato 5 febbraio 2011
Compagnia Teatrale Aresina
IL BERRETTO A SONAGLI
di L. Pirandello. Regia di Luigi Farioli

LA SCALA DELLA VITA

Via Piolti de' Bianchi 47
tel. 02 63.63.33.53 - 333 88.320.30
www.teatrolascaladellavita.it

Venerdì 14 e sabato 15 gennaio - ore 21.00
Domenica 16 gennaio, ore 19.00


DIATRIBA D'AMORE
CONTRO UOMO SEDUTO
di Garcia Marquez
con Wilma Minuti e Lodovico Pieropan
regia di Stefano Bernini
Ingresso 12 / 10 euro

POLITEATRO

Viale Lucania 18 - www.ilpoliteatro.org

SOUNDTRACK la Prima rassegna di lezioni-concerto & presentazione CD organizzata da

Il Clavicembalo
Verde
Tre appuntamenti a cadenza mensile con il nuovo format innovativo.
Lunedì 31 gennaio ore 21
Lezione-concerto & presentazione del CD "Violin in Blue" della violinista russa di fama internazionale **Yulia Berinskaya** accompagnata dal giovane e talentuoso pianista **Stefano Ligoratti**.



Per favorire la presenza di giovani e di un pubblico più ampio, nel costo del biglietto a € 10 sono inclusi la lezione-concerto e il CD presentato.

CENTRO CULTURALE ARBOR CINEFORUM OSCAR

Via Lattanzio 60 - tel. 02 55194340

17 gennaio **IL CANTO DELLE SPOSE** di K. Albu
24 gennaio **MINE VAGANTI** di F. Ozpetek
31 gennaio **COSA VOGLIO DI PIU'** di S. Soldini

7 febbraio **DEPARTURES** di Y. Takita

Orario spettacoli: i lunedì, ore 15.15 e ore 21.00. I film saranno accompagnati da una scheda introduttiva e da un dibattito.
Biglietto singolo € 5,00

TEATRO ARCA

Corso XXII marzo, 23/15 - tel. 329 2078896

Giovedì 20 gennaio 2011 - ore 21.00
QUASI UN'OPERA....
CONCERTO SPETTACOLO a cura di Sonia Turchetta
Il concerto è un collage di scene, arie, duetti, terzetti da opere di Mozart, Rossini, Donizetti, Verdi
con giovanissimi cantanti emergenti.

Domenica 30 gennaio 2011 - ore 15.30
AR..CA..BARET
Compagnia "Quellidellarca". Regia di Franco Breglia e Gabriele Ghiringhelli

TEATRO CARCANO

Corso di Porta Romana 63
tel 02 55181377 - 02 55181362



Da mercoledì 12 a domenica 23 gennaio
I GIGANTI DELLA MONTAGNA
Interpretato e diretto da Enzo Vetrano e Stefano Randisi

Da giovedì 27 a domenica 30 gennaio
IL PICCOLO PRINCIPE
Con Italo Dall'Orto (Il Pilota), Emilio Magni/Pietro Santoro (Il Piccolo Principe)
Adattamento e regia di Italo Dall'Orto

Orari: feriali ore 20.30 - domenica ore 15.30
- lunedì riposo

TEATRO FRANCO PARENTI

Via Pier Lombardo 14
Biglietteria tel. 02 59995206

Dal 11 al 23 gennaio
'NA SPECIE DI CADAVERE LUNGHISSIMO
un'idea di Fabrizio Gifuni da Pier Paolo Pasolini e Giorgio Salmalico
regia di Giuseppe Bertolucci con Fabrizio Gifuni



Sala Grande | mar, gio, ven ore 21.15 | mer, sab ore 19.30 | dom ore 16.30 | lunedì riposo

Dal 18 gennaio al 6 febbraio
CUORE DI CACTUS
di Antonio Calabrò, interpretazione e regia di Fausto Russo Alesi
Sala AcomeA: mar - ven ore 20.30 | sab ore 19.45 | dom ore 16 | lunedì riposo

Dal 21 al 30 gennaio
SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE
di William Shakespeare, traduzione di Patrizia Cavalli
regia di Carlo Cecchi con Carlo Cecchi
Foyer | lun, mer, sab ore 21.15 | gio, ven ore 19.30 | dom ore 18.30 | martedì riposo

Dal 25 gennaio al 6 febbraio
LA SIRENA
Luca Zingaretti legge dal racconto Lighea di Giuseppe Tomasi di Lampedusa
Drammaturgia di Luca Zingaretti
Sala Grande | mar, gio, ven ore 21.15 | mer, sab ore 19.30 | dom ore 16.30 | lunedì riposo

TEATRO DELFINO

via Dalmazia 11

CINEMA CAFFÈ

24 gennaio ore 20.45 **SOMEWHERE**
di Sofia Coppola con Stephen Dorff, Elle Fanning, Chris Pontius
31 gennaio ore 20.45 **LA PASSIONE**
di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando, Cristina Capotondi, Corrado Guzzanti, Giuseppe Battiston
7 febbraio ore 20.45 **INCEPTION**
di Christopher Nolan con Leonardo di Caprio, Ken Watanabe, Marion Cotillard

Prima di ogni proiezione, verranno offerti caffè e dolce - Ingresso € 5.00

ORCHESTRA DA CAMERA MILANO CLASSICA

Palazzina Liberty, Largo Marinai d'Italia
Tel 02 28510173 - info@milanoclassica.it

Domenica 16 gennaio ore 10.30
Lunedì 17 gennaio ore 20.30

Francesca Cassinari Soprano
Gabriele Cassone Tromba naturale
Matteo Frigé Tromba naturale
Antonio Frigé Cembalo e Direzione
Musiche di A. Vivaldi, J. H. Roman, G. F. Haendel, J. S. Bach

Domenica 23 gennaio ore 10.30
Lunedì 24 gennaio ore 20.30

Marco Bianchi Violino
Chiara Nicora Fortepiano
Marcello Scandelli Direzione
Musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy

Domenica 30 gennaio ore 10.30
In collaborazione con: Milano Civica Scuola di Musica - Fondazione Milano

Orchestra Barocca di Milano - Civica Scuola di Musica
Marcello Gatti Direzione
Musiche di J. J. Quantz, G. P. Telemann, F. Benda, C. P. E. Bach

LA ZONA 4 SECONDO SAMANTHA

14. PIAZZA RISORGIMENTO

Ciao a tutti e riecoci, anno nuovo Samantha vecchia, che è per dire perché io sono la più giovane qua del cuccuzzaio. Allora, smaltite le Guerre Puniche m'è rimasta la passione per la Storia e, siccome quest'anno è il 150° dell'Unità d'Italia, figurarsi se mi lascio scappare l'occasione, anche perché la nostra zona si presta, con tutti i nomi patriottici che hanno dato alle vie, e si comincia proprio con il Risorgimento. Risorgimento vuole dire risorgere, tipo: "Lazzaro alzati e cammina", e l'Italia di allora aveva un gran bisogno di alzarsi e camminare, visto che esisteva solo nella geografia e politicamente era un patchwork (questa me la son fatta scrivere dalla mia maestra di inglese, che è precaria e si sente patchwork anche lei). Voltaire (1694-1778), che era uno che scriveva cose filosofiche in francese perché era francese, e da bravo francese guardava gli altri dall'alto in basso, diceva che l'Italia era "il premio per il vincitore", cioè tutti si facevano la guerra e nel bottino da spartire mettevano anche noi altri. Il poeta Alphonse de Lamartine (1790-1869) da bravo francese anche lui,



guardando dall'alto in basso ha pensato bene di scrivere che l'Italia era una "terra di morti", solo che è andato a sbattere in un certo Gabriele Pepe (1779-1849) che era meno morto degli altri e per un pelo non ha fatto diventare morto lui, dato che l'ha sfidato a duello (19/2/1826) e gli ha procurato uno sbrego che avranno impiegato mezza giornata a ricucirlo. Perciò "Si scopron le tombe, si levano i morti, i martiri nostri son tutti risorti" come dice l'Inno di Garibaldi, perché per tutto quest'anno, se non mi licenziano, vedremo come un fritto misto di penisola è diventata l'Italia di adesso, che magari quelli che l'hanno fatta, potessero tornare indietro, si direbbero meglio darsi alla raccolta dei francobolli o all'allevamento delle nutrie, e qui mi devo fermare perché la Direttrice mi fa gli occhiacci e dice che io politica non ne devo fare perché sono piccola, ma non è che quelli che sono grandi e la fanno...ho capito: ciao a tutti e alla prossima.

Samantha

(Volete sapere tutto su Samantha? Leggete "Dopo il diluvio" ed. QUATTRO)

Real PILATES FITNESS Studio
PILATES · PERSONAL TRAINER · YOGA
PANCAFIT® · RICONDIZIONAMENTO POSTURALE
ALLENAMENTO FUNZIONALE
CORSI
Presentandoti con questo giornale avrai lo sconto del 50% sulla prima lezione
Via Sigieri 4/6 - 20135 Milano
Studio 02.49451308 Cell.339.3550660
di Anna Marina Costantini

FEDELI
Occhiali, lenti a contatto, liquidi
Foto in 24 h
Fototessere
Lenti extrasottile progressive - bifocali
Occhiali per bambino, occhiali e maschere graduate per sub
Via Lomellina 11
20133 Milano
Tel e fax 02 76118484



Alessandra Faiella presenta CRISI DI RISO e COMEDIANS, lampi di luce e di risate a illuminare i tempi bui

Ormai abbiamo parlato più di una volta del teatro La Scala della Vita, sito sotto l'Ospedale Macedonio Melloni e legato alla onlus "Il sipario dei Bambini" che devolve tutti i proventi ricavati dagli spettacoli per l'acquisto di materiali per i bambini in ospedale. Ve lo ripropiamo perché ha in programma una interessante rassegna di teatro cabaret, CRISI DI RISO, ed un corso di cabaret per teatro e televisione, COMEDIANS. Grazie a queste iniziative avremo l'onore di ospitare in zona grandi comici del mondo televisivo e teatrale (del calibro di Diego Parassole, Claudia Penoni e molti altri) già a partire dal prossimo 20 gennaio: serata inaugurale della rassegna alla quale siamo tutti caldamente invitati. Abbiamo incontrato per voi Alessandra Faiella, celebre scrittrice, comica e attrice organizzatrice di queste due iniziative.

Se ti chiedessero di presentarti cosa diresti?

Domanda da un milione di dollari! Niente è più difficile di un'autopresentazione; diciamo che sono un'attrice con la passione della scrittura o una scrittrice con la passione del teatro, insomma una che non riesce mai a stare ferma.

Forse il grande pubblico ti conosce per la tua partecipazione al Chiambretti Night, alle tue comparse televisive in Markette, ma sappiamo che la tua esperienza va ben oltre la televisione...

Sono laureata al DAMS di Bologna. Ho sempre affiancato il teatro alla televisione e ho avuto la fortuna di lavorare a fianco di grandi maestri come Dario Fo e Franca Rame o con autori e registi come Riondino, Renato Sarti e Mimmo Sorrentino. Adoro scrivere e dopo aver pubblicato per Fazi il lato B e per il sole24ore Toglioni quel piede dalla testa per favore, non ho intenzione di fermarmi e sto scrivendo un nuovo romanzo. Dal 26 gennaio porto in scena al

Teatro Filodrammatici uno spettacolo che amo molto, un monologo tratto dai testi di Franca Valeri con la regia di Milvia Marigliano. E' un po' che manco dalla televisione, dove ho lavorato davvero con tutti, Dandini, Zelig, Gialappa's, Chiambretti. Ora mi piacerebbe che andasse in porto un mio progetto ancora top secret! E non ultimo tra i miei programmi c'è la rassegna al Teatro la scala della vita.

Da chi nasce l'idea di organizzare una rassegna di teatro-cabaret? Cosa è e per quando è prevista? Perché hai pensato ad una realtà come quella del Teatro La Scala della Vita? Quali comici verranno?

Si comincia il 3 febbraio 2011 con Debora Villa e si prosegue due giovedì al mese fino a maggio. Il 20 gennaio grande inaugurazione con i comici della rassegna. L'idea è venuta a Stefano Bernini (art director del Teatro La Scala della Vita) che mi ha chiesto di organizzare spettacoli comici a prezzi contenuti per ampliare l'offerta di questo delizioso teatrino che ogni anno diventa più ricco, non in termini economici,

ma in termini di proposte culturali. Ero già stata al teatro agli spettacoli per bambini con mio figlio ed ero rimasta affascinata da questo piccolo gioiello, bizzarramente posto in mezzo ad un ospedale! Il fatto che fosse una volta il teatrino per i bimbi dell'orfanotrofio e che ancora oggi ci sia un progetto principalmente rivolto ai bambini mi ha commosso. Ho poi avuto la grande fortuna di avere colleghi meravigliosi come Debora Villa, Claudia Penoni, Diego Parassole, Aberto Patrucco, Rita Pelusio, e altri, che hanno accettato di venire in questo piccolo teatrino, un po' mossi dalla stima reciproca, un po' perché anche loro sono stati conquistati dal progetto della ONLUS. Il pubblico li conosce per la loro partecipazione a Zelig o a Colorado, ma forse non ha avuto il privilegio di goderne dal vivo: sono tutti comici straordinari, mattatori capaci di far ridere e far pen-

sare! In televisione queste capacità si godono solo in piccola parte.

Parlaci del 20 gennaio, della serata di inaugurazione.

Il 20 gennaio ci sarà una grande festa per promuovere la rassegna con quasi tutti i comici che proporranno un piccolo estratto del loro spettacolo per invogliare il pubblico a tornare a vedere il lavoro completo. Io avrò l'onore di presentare la serata, alla fine brindisi per tutti!

Cosa è il laboratorio Comedians? Che requisiti devono avere gli allievi? Cosa ti aspetti da questo progetto?

La comicità è un mondo affascinante: la capacità di far ridere gli altri è un'arte bellissima che in parte è un dono naturale, in parte va coltivata con le tecniche giuste. Oggi molti si buttano nell'arena televisiva allo sbaraglio, senza la preparazione necessaria, con il risultato di divenire comici usa e getta in un mercato molto consumistico come quello dello spettacolo. Mi piacerebbe offrire a chi vuole cimentarsi con questo mestiere, ma anche a chi vuole soltanto divertirsi, la possibilità di lavorare sulla comicità che è in ciascuno di noi usando le tecniche artigianali che sono sempre state alla base del mestiere del comico. Questo è un corso che conduco da anni e ho sempre avuto buone soddisfazioni, le persone si divertono e qualcuno è diventato anche un professionista. Non chiedo di avere necessariamente precedenti esperienze teatrali ma sicuramente è meglio iscriversi solo se si ha davvero voglia di imparare (divertendosi).

Irene De Luca

Rassegna di teatro cabaret CRISI DI RISO 20 gennaio serata inaugurale ore 21.00
COMEDIANS corso di cabaret per teatro e televisione. Ancora aperte le iscrizioni.

Per ulteriori informazioni:

Teatro La Scala della Vita, Via Piolti de' Bianchi, 47
Segreteria Teatro 02 6363.3353 - cell. 333.8832030
www.teatrolascaladellavita.it lascaladellavitea-
tro@fastwebnet.it



EVENTI GRATUITI

CENTRO CULTURALE INSIEME

Via dei Cinquecento 1a

Sabato 22 gennaio ore 21
UN PALCO ALL'OPERA:

"TURANDOT"

di Giacomo Puccini - Riduzione filmica e commento di G. Guardamagna

Sabato 29 gennaio ore 14
CONOSCIAMO MILANO:

IL MUSEO DI MILANO

Palazzo Morando Attendolo

Contributo di partecipazione: 7 euro.

Prenotazione obbligatoria tel 348 8580839 - 340 5501622

ALTROTEMPO

via Ferrini 11

Mercoledì 19 gennaio

dalle ore 11.00 alle 12.30

I BENEFICI E I SEGRETI

DEL MASSAGGIO NEONATALE

presentazione gratuita del corso massaggio neonatale.

Martedì 25 gennaio

ore 18.00 - 20.30

Presso la Nuova Libreria Scaldapensieri via

Don Bosco (di fronte al n 39)

Incontro con Alberto PELLAI su:

LE EMOZIONI DEI PADRI:

L'ULTIMO TABU'

segue aperitivo e presentazione del progetto

PAPA' AL CENTRO

È necessario prenotarsi: mail gio.rivela@tiscali.it o tel. 3407038275 - 02 55191587

CARDEA

centri medici



Crediamo che ogni persona sia unica

I nostri servizi

Odontoiatria
Igiene
Conservativa
Endodonzia
Implantologia
Ortodonzia

Ginecologia
Ecografia
Dermatologia
Oculistica
Ortopedia
Cardiologia

40%
di sconto
su igiene dentale
fino al
30 gennaio 2011



Siamo nel Palazzo c/o Palazzo So.Ge.Mi. in via Lombroso, 54 - Milano

Parcheggio riservato al primo piano

Per informazioni e appuntamenti: tel +39 02 55 01 01 17 - lombroso@cardeaspa.com

Visita il nostro sito

WWW.CARDEASPA.COM